IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 192

Edizione della sera

DOMENICA 13 LUGLIO 1919

Ciascuna edizione mattutina e serale del POPOLO ROMANO è completamente nuova.

NOTE DEL GIORNO

L'APPELLO DEI MORITURI

Il manifesto degli italiani irredenti dell'Adriatico alla Nazione commuove profondamente quanti conservano ancora in fondo al loro cuore un residuo di sentimenti italiani ed umani!

Decine di migliaia di fratelli nostri corrono in questo momento il pericolo di essere dati, mani e piedi legati, ai Croati i quali giurarono di sterminarli.

Non si tratta soltanto di affermare i più sacri diritti della Nazione, di far prevalere gli interessi supremi del paese, ma si tratta anche di una questione di umanità.

Noi che ci commuoviamo così facilmente — e con ragione — anche per i negri oppressi e sterminati da *civilissime nazioni*, lascieremo compiere lo sterminio di uomini e donne di nostra stirpe, colpevoli soltanto di voler essere italiani?

L'INGRATITUDINE

L'Italia non ha una buona stampa nei paesi alleati.

Alcuni giornali inglesi e francesi tra i più..... benevoli, dimostrano una perfetta incoscienza. Il tema è sempre quello: tutti vogliono all'Italia un bene matto, rimproverandole invece il suo malcontento verso gli alleati.

Supponete un viandante aggredito e spogliato completamente. I rapinatori gli stringono affettuosamente la mano: — Va, caro, va contento del nostro buon cuore.

E se il viandante protesta che lo lasciano nudo sulla strada, lo rimproverano acerbamente: — Non ti basta che ti lasciamo la vita?

Ma qual vita si vuol lasciare all'Italia?

Si lasciano italiani sotto il dominio straniero nell'Adriatico, si tolgono territori italianissimi all'Italia, le si negano i paesi extraeuropei produttori di materie prime, le si lesinano i rifornimenti. Tutto questo come compenso del contributo apportato da noi alla vittoria. Se poi l'Italia protesta le si lancia l'accusa di volersi gettare in braccio alla Germania per avere il pretesto di schiacciarla anche più duramente!

Abbiamo riportato l'altro ieri un giudizio della *Morning Post* favorevole all'Italia. *Rari nantes*! Il giornale inglese conclude:

Temiamo molto che l'isolamento dell'Italia denoti l'intenzione degli Alleati di far espiare agli italiani il generoso scoppio di fierezza nazionale per cui rifiutarono di sottomettersi all'ukase wilsoniano. Il giornale richiama l'attenzione a questo proposito sulla penuria di viveri che ha provocato i recenti disordini in Italia e domanda perchè gli Alleati non abbiano trovato modo di rifornire adeguatamente i propri compagni d'armi, mentre inviano grandi quantità di viveri alla Germania e all'Austria.

L'ingratitudine non potrebbe essere più manifesta.

Per gli alleati siamo considerati peggio della Germania.

E' una bella soddisfazione per gli italiani!

BOLSCEVISMO

Si è notato da qualche tempo un tentativo di esportazione dall'America in Italia di elementi anarchici allo scopo di sovvertire il paese e fare il giuoco dei nostri nemici di tutte le gradazioni.

A Napoli furono arrestati 30 anarchici giunti con un piroscafo proveniente da New York.

Ma già per l'Italia si sono diffusi centinaia di emissari del bolscevismo che dovrebbe ricondurre l'Italia alla data del 1859.

Dalla Svizzera penetrarono in Italia, dopo l'armistizio, troppi stranieri sospetti.

DISPERATO GRIDO

Degl'irredenti adriatici agl'italiani

Nell'edizione di stamane abbiamo pubblicato il manifesto dell'Associazione politica degli italiani irredenti, Sezione adriatica, presieduta dall'on. Giorgio Pitacco, già deputato di Trieste.

Lo riproduciamo ancora perchè deve essere letto da tutti gli italiani:

Italiani!

Torbida nelle nebbie del presente trascorre per la Patria l'ora che passa, onde le convulsioni insane del momento, alla cui provocazione non è forse estraneo l'interesse straniero, voi non udite il disperato grido d'allarme che dall'opposta sponda lanciano i fratelli della Dalmazia!

Noi Adriatici dell'Associazione politica italiana irredenti lo raccogliamo per voi ed a voi lo trasmettiamo come supremo invito e supremo avvertimento.

Italiani! Fuse e confuse in un vacuo armeggio di parole e in vano battagliar di principii le questioni di Fiume e della Dalmazia, loschi manovratori di bassi interessi tentano di giuocar sui sentimenti vostri per strapparvi e la Dalmazia e Fiume!

Se distraendovi con apparenti superiori necessità, la politica dei banchieri riuscirà a gettar su di voi il disprezzo e in voi la sfiducia, ebbra di gioia raccoglierà i suoi frutti: una città di anima e di popolazione italiana vi sarà negata: di una provincia consacrata da due millenni di latinità anche la parte del Trattato di Londra vi sarà rifiutata.

Eppure quella città ha sfidato il mondo, fidando serena sulla giustizia di mai mentiti principii.

Eppure quella provincia mezzo secolo di falsificazioni austriache non riuscì a piegare ed un quinquennio di prostituzione politica della propaganda jugoslava e all'imperialismo capitalistico internazionale non riuscì a violare. I duecento cinquantamila dalmati, che oggi godono i benefici della redenzione, sentirono già quasi tutti ravvivarsi nelle vene d'italico sangue e chiedono, dopo soli pochi mesi di libertà, alla patria comune la difesa della sua protezione, la garanzia del suo diritto, la fiamma della sua civiltà.

Italiani!

Per il sangue dei vostri cinquecentomila morti, per la mutilazione di un milione dei vostri figli, per le ricchezze gettate, per i sacrifici compiuti, per l'orgoglio della ravvivata vostra coscienza nazionale, per i sacrosanti patti e diritti per cui entraste in guerra, dal Governo, dal Parlamento, dalle classi dirigenti tutte invocate di cessare dalle esitazioni e dalle rinuncie.

L'Italia di Vittorio Veneto senta, comprenda la necessità di proclamare con fede nella giustizia, dinanzi al mondo anche se ostile, l'annessione redentrice dei fratelli di Fiume e della Dalmazia!

« L'Associazione Politica degli Italiani Irredenti – Sezione Adriatica ».

Il processo contro l'ex Imperatore di Germania

Il *Corriere della Sera* ha da Londra:

Nelle masse popolari più propense a lasciarsi trascinare dal sentimento, la prospettiva di vedere l'ex-Kaiser solennemente giudicato nella capitale dell'Impero suscita un senso di profonda e genuina soddisfazione. Però fra gli elementi più colti e chiaroveggenti dell'opinione pubblica, i pareri divergono, come accade sempre, in Inghilterra, seguendo le tradizionali correnti d'opinione dei due principali partiti al Governo.

I conservatori salvo qualche importante eccezione, approvano senza riserva la decisione, annunziata da Lloyd George e sembrano disposti a considerare con serenità le conseguenze morali che il giudizio contro l'ex-Kaiser potrebbe avere in Germania.

I liberali invece temono in primo luogo che questo processo senza precedenti possa risolversi in un « non luogo a procedere », ciò che coprirebbe di ridicolo gli Alleati, ma in particolare la Gran Bretagna. Essi rilevano inoltre che qualunque possa essere il risultato del processo il suo effetto immediato sarebbe quello di riabilitare agli occhi del popolo tedesco la screditata figura del monarca fuggiasco, perpetuando i rancori e gli odi suscitati dalla guerra e ritardando per conseguenza o rendendo addirittura impossibile, l'eventuale entrata della Germania nella Lega delle Nazioni.

Il *Times* obbietta, alle preoccupazioni espresse dai liberali, che l'atto d'accusa verrà limitato alla violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo, appunto allo scopo di evitare che il processo si protragga eccessivamente e che lasci dietro a sé uno strascico di odii e di rancori. Ma a questo proposito il corrispondente da Londra del *Manchester Guardian*, il quale è spesso bene informato, prospetta oggi la possibilità che il progetto di processare l'ex-Kaiser venga addirittura abbandonato in seguito al parere espresso da eminenti giuristi, secondo i quali sarebbe molto difficile fondare sulla violazione della neutralità del Belgio un atto d'accusa contenente elementi sufficienti per giustificare una condanna.

Una opportuna rettifica

IL MARESCIALLO HAIG E L'ESERCITO ITALIANO

(S) **Londra**, 12. — L'*Agenzia Reuter* pubblica: Alcuni giornali londinesi, riferendo un discorso pronunciato a Newcastle l'8 corr. dal maresciallo Sir Douglas Haig ne hanno dato una versione così alterata e talmente inesatta da far pensare che sir Douglas Haig abbia espresso apprezzamenti tali da poter far credere che egli abbia svalutato la nobile parte avuta dall'esercito italiano durante la guerra. Una tale versione induce in un completo errore.

Niente era più lontano dal pensiero del maresciallo che il fatto di voler menomare i gloriosi sforzi del valoroso esercito italiano del quale nessuno più altamente di lui apprezza il valore della cooperazione nel trionfo degli alleati, come egli ha infatti frequentemente dimostrato nelle dichiarazioni precedentemente fatte.

Alla Conferenza della Pace

Il Consiglio Supremo

(S) **Parigi**, 12. — Il Consiglio Supremo interalleato si è riunito nel pomeriggio ed ha continuato l'esame delle frontiere fra l'Austria e la Ceko-Slovacchia conformandosi ai voti della Commissione la quale propone di lasciare alla Ceko-Slovacchia la parte essenziale delle due rettifiche che sono state fatte in suo favore nella regione di Gmund e in quella del Seldsberg.

Il Consiglio Supremo non ha ancora ultimato la delimitazione delle frontiere fra l'Austria e l'Ungheria.

Clémenceau difende il trattato di pace

(S) **Parigi**, 12. — Il Presidente del Consiglio Clémenceau, intervenuto in seno alla Commissione della Camera che esaminerà il trattato di pace, ha ricordato le difficoltà incontrate dagli alleati durante la guerra e che, cambiando aspetto, sono risorte fra loro per la sistemazione della pace.

Il trattato di pace, ha soggiunto, abbraccia ogni questione, per cercare di dare soddisfazione alla giustizia, in nome della quale fu condotta la guerra che ci era stata imposta. Non deve dunque sorprendere il fatto che questo periodo di tempo, benché lo si desiderasse più breve, sia stato consacrato ad assicurare l'idea dominante del trattato, la quale è basata sulla necessità di mantenere la pace del mondo mediante l'unione delle quattro grandi potenze alleate e associate.

Questa idea generale, che deve dominare la politica dell'universo, muove dal fatto che vennero compiuti sacrifici e che dovettero essere formulate rivendicazioni da parte dei paesi alleati.

Il trattato deve essere considerato nel suo insieme. Esso può essere criticato come ogni opera umana; ma reca alla Francia una potenza dalla quale si deve trarre partito aumentandone l'estensione. Dipende dalla nazione, e cioè dai suoi sforzi nell'ordine economico il mantenersi a quella altezza cui il suo valore la fece salire.

Passando poscia ad esaminare più particolarmente le importanti questioni del trattato, Clémenceau ha successivamente parlato delle stipulazioni relative alle frontiere, e all'amministrazione del bacino della Sarre, delle clausole militari che sono connesse con la smilitarizzazione della riva sinistra e della riva destra del Reno e dei trattati di garanzia offerti alla Francia e da essa accettati.

Ha dichiarato che vi è motivo di felicitarsi di tutte le misure che garantiscono la sicurezza del paese.

Quanto alle riparazioni, di cui Clémenceau ha fatto la storia, il Presidente del Consiglio ha detto che saranno date spiegazioni dai Ministri competenti.

Clémenceau ha poi dichiarato che il Governo francese deve appoggiare la Società delle Nazioni; deve perfezionarla e deve favorire, in seno alla Società stessa, gli emendamenti presentati da Leon Bourgeois.

Sul capitolo delle responsabilità Clémenceau ha dichiarato che si tratta di uno dei lati caratteristici del trattato. E' una soddisfazione morale il fatto che i personaggi responsabili debbono essere accusati e giudicati. E' una sanzione ed un avvertimento che l'Intesa manterrà la sua posizione.

Il Presidente del Consiglio ha terminato dichiarando che ciascuno deve fare uno sforzo per lavorare a rifare la Francia con l'evoluzione legale e tendere nello stesso tempo verso il progresso, all'infuori di ogni spirito di imperialismo.

Clémenceau ha infine risposto ad alcune domande rivoltegli sui varii articoli del trattato.

Il trattato con la Germania

— (S) **Parigi**, 11. — Il documento con il quale il Governo tedesco ratifica il Trattato di pace, già firmato dal Presidente Ebert, è giunto stamane al Ministero per gli Affari Esteri.

Commissioni tedesche a Parigi

— (S) **Parigi**, 11. — Le Commissioni tedesche per le riparazioni e per i Paesi renani sono giunte questa mane a Parigi e si sono recate a Versailles in automobile.

La Cina alla Conferenza della Pace

Un altro malcontento al Congresso di Parigi è la Cina. Il Congresso ha ricusato non solo di riconoscere i suoi diritti sul Ciantung, ma perfino di accogliere le sue riserve sugli articoli del trattato di pace che si riferiscono alla cessione di quel territorio all'Impero del Sol levante. E la Cina, di fronte alla violazione palese dei suoi diritti nazionali, non ha avuto altra via d'uscita che negare la firma del trattato.

« Non poteva essa — dichiara un comunicato cinese — dar la sua adesione a un trattato che l'amputa della sua più grande e più cara provincia. La Cina è sempre rimasta e rimane tuttora a fianco degli alleati; ha sottoscritto con gioia tutte le clausole del trattato, ma non poteva recidersi la gola da sè. Non era ammissibile, a nessun patto, che la Cina alleata, e a questo titolo, vittoriosa e libera, firmasse la clausola del Ciantung, sacrificando così una regione interamente cinese di quaranta milioni d'abitanti. Non c'è nella storia universale nessun precedente simile a questo d'iniquità e d'ingiustizia. La Cina non poteva, non doveva firmare il trattato, perchè il Consiglio e la Presidenza del Congresso di pace le avevano costantemente rifiutato di accogliere le sue riserve sugli articoli 156, 157 e 158, relativi al Ciantung.

« Non firmando essa ha salvato la sua dignità e il suo onore nazionale. Il resto all'avvenire! ».

E, in sostanza, non si può darle torto. La Conferenza, abituata ormai a ben altri strappi al diritto delle genti, non si è certo commossa pel gesto della Cina, nè la questione interessa gran che l'Europa per la lontananza dei luoghi in discussione, ma non merita per questo di passare inosservata fra le tante screpolature che insidiano il malfermo edificio della nuova pace eu opea. E' vero che la parte sostenuta dalla Cina nella guerra mondiale non è una parte importante; ma non è molto importante, in fondo, neanche quella sostenuta dal Giappone. Il Giappone ha avuto l'accortezza di entrare in guerra molto prima della Cina e di accaparrarsi quindi lui, prima che potesse farlo essa, le terre cinesi usurpate dai tedeschi. Ma di fronte al diritto, a quel diritto che il Congresso ha tante volte proclamato nei più alti principii, non è questa una ragione sufficiente. Potrà valere, tutt'al più, a stabilire un diritto del Giappone a un indennizzo, a un compenso da parte della Cina, ma, per coerenza col concetto della nazionalità e dell'autodeterminazione e in base ai criterii storici e geografici, non potrà mai, per esso, dar vita a un diritto su terre non sue.

Il Ciantung è una terra prettamente cinese, assai popolosa. La sua superficie è poco meno che la metà di quella dell'Italia; la sua popolazione raggiunge quasi i 40.000.000 di abitanti. Il capoluogo, Kiao-Ciao, il pomo delle attuali discordie, è un magnifico porto sul Mar Giallo, di somma importanza pel commercio mondiale. Per questo la Germania se ne era impossessata nel 1897, cogliendo pretesto dall'uccisione di alcuni missionari tedeschi, avvenuta durante la sollevazione dei *Boxers*, e, una volta padrona del porto, con la sua abile politica di penetrazione s'era rapidamente infiltrata in tutta la regione, costruendovi linee ferroviarie e sfruttandone le non poche miniere. La Cina, debole e impotente a difendersi, non aveva potuto far altro che chinare il capo e consentire alla cessione ai tedeschi di Kiao-Ciao, con tutti i tratti di territorio necessari pel percorso delle ferrovie del Ciantung, a titolo di *affitto* per novantanove anni.

Incoraggiata dall'esempio, la Gran Bretagna, quasi contemporaneamente alla Germania, s'era affrettata a metter le mani sopra un altro ottimo porto della stessa provincia, il porto di Uei-Hai-Uei, che era rimasto, dal 1895, per tre anni in potere dei Giapponesi, a titolo d'indennità di guerra. L'Inghilterra lo riscattò dal Giappone e se ne fece riconoscere dalla Cina un diritto di possesso simile a quello della Germania su Kiao-Ciao.

Così venne di fatto il Ciantung quasi interamente tolto alla Cina, malgrado le proteste degli indigeni e il malcontento del Giappone, che, avendo dovuto sgomberare proprio in quel periodo di tempo, oltre l'importante porto cinese di Uei-Hai-Uei per cederlo all'Inghilterra, anche l'altro, non meno importante e non meno cinese, di Port Arthur, reclamato dalla Russia, mordeva in silenzio il freno in attesa della occasione propizia per tornare a metter piede sulle ambite sponde continentali del Mar Giallo.

Nè l'occasione tardò a presentarglisi, allorchè, sceso in guerra con la Russia, riuscì nel 1903 a riprendere Port Arthur, stabilendovi la sua signoria definitiva.

Ma, poichè l'appetito viene mangiando, le sue mire continuarono a volgersi costantemente sulle coste cinesi, nell'attesa della opportunità di estendervi la propria influenza.

L'opportunità fu offerta dallo scoppio del conflitto mondiale, che, ponendo la Germania nella impossibilità di difendere il lontano possedimento di Kiao-Ciao, diede agio al Giappone di impossessarsene senza sforzo eccessivo.

Ed ecco come la Cina, troppo poco accorta nella sua politica e troppo tarda nelle sue decisioni, scendendo platonicamente in guerra contro i tedeschi tre anni più tardi dei giapponesi, quando l'occupazione di Kiao Ciao da parte di questi era già da tempo un fatto compiuto, si è trovata, alla conclusione della Conferenza di Parigi, a stringere un pugno di mosche, impotente a far valere con le armi i propri diritti sulle terre contese e inascoltata quando ha tentato di farli valere, in seno al Congresso, al lume della giustizia e dell'equità.

La Cina ha fatto poco per la vittoria, è vero, ma difficilmente avrebbe potuto fare di più, anche per la sua posizione geografica. Come mai, invece, il Congresso, che con tanto accanimento ha negato all'Italia diritti basati su ragioni etnografiche, storiche, economiche, per favorire a suo danno, una Jugoslavia, che pel trionfo dell'Intesa aveva fatto anche meno che la Cina, come mai questo Congresso, così rigido e intransigente verso di noi, si è mostrato poi tanto di manica larga verso il Giappone, il cui contributo alla vittoria è ben diverso da quello dell'Italia, sì da lasciargli mano libera del tutto, in base la solo diritto di conquista, su una vasta e popolosa regione, sita in continente straniero, abitata da stranieri, straniera per la storia, per la lingua, per gli interessi economici e militari?

Sarà forse questione di simpatia....

In ogni modo Clemenceau ha proclamato che la pace firmata ha segnato il trionfo della giustizia...

E noi dobbiamo crederlo sulla parola....

ENRIOC DAMIANI.

La riforma elettorale politica

Il nuovo testo concordato

Diamo il testo delle modificazioni alla legge lettorale politica con gli emendamenti concordati tra la Commissione ed il Governo:

Art. 1. – La elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista, con rappresentanza proporzionale. Ciascun collegio è costituito da una provincia o da più provincie contigue, in guisa da eleggere almeno cinque deputati. Il termine indicato nel terzo comma dell'art. 55 del testo unico 26 giugno 1913, n. 821, è portato da giorni 20 a 30. I sindaci dei comuni, capoluoghi di provincia, danno notizia al pubblico del decreto di convocazione dei comizi con appositi manifesti. Nel primo comma dell'art. 61 del testo unico sono soppresse le parole: « Come non elettori nel collegio ». Nel secondo comma sono soppresse le parole: « dove non siano elettori » ed al comma stesso sono aggiunte le parole: « anche nel collegio se questo comprenda provincie appartenenti a distretti diversi ». Al quarto comma del medesimo articolo sono aggiunte le parole: « ovvero per mezzo delle locali autorità giudiziarie ».

Art. 2. – Le liste dei candidati per ogni collegio debbono essere presentate da almeno 300 e non più di 500 elettori iscritti nelle liste elettorali del collegio. La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata e autenticata da un notaio o dal sindaco del comune, capoluogo del collegio. Ciascuna lista deve comprendere un numero di candidati non maggiore del numero dei deputati da eleggersi nel collegio e deve indicare il cognome e nome, la paternità ed il luogo di nascita o di residenza dei singoli candidati. Nessun candidato può essere iscritto in più di una lista dello stesso collegio; le accettazioni di candidature posteriori a quella che fu prima presentata in ordine di tempo, sono nulle.

Art. 3. – Le liste dei candidati debbono essere presentate alla prefettura, che ha sede nel capoluogo del collegio non più tardi delle ore 16 del ventesimo giorno anteriore a quello della votazione unitamente agli atti di accettazione della candidatura ed alla dichiarazione sottoscritta, anche in atti separati, dal prescitto numero di elettori nei modi indicati dal secondo e terzo comma dell'art. 66 del testo unico.

La dichiarazione deve essere corredata, per ciascun sottoscrittore di un certificato, da rilasciarsi dal competente sindaco, comprovante la iscrizione nella lista politica di uno dei comuni del collegio. Insieme con la lista deve essere presentato un modello di contrassegno stampato anche figurato e colorato. La dichiarazione di presentazione della lista dei candidati deve contenere anche l'indicazione di un delegato effettivo o di un supplente, autorizzato a designare due rappresentanti della lista medesima presso l'ufficio di ciascuna sezione elettorale e presso l'ufficio centrale, ai sensi e per l'effetto dell'art. 65, 1. e 2. comma del testo unico. In tutti gli articoli del testo unico, nei quali si fa cenno di rappresentanti dei candidati, si intendono sostituite le parole « rappresentanti di lista ». Agli elettori che abbiano sottoscritto più di una lista si applicano le sanzioni penali stabilite dal 2. comma dell'art. 66 del testo unico.

Art. 4. – La prefettura rilascia immediatamente ricevuta della lista dei candidati e degli atti relativi e secondo l'ordine di presentazione attribuisce a a ciascuna lista una lettera d'ordine, facendone cenno nella ricevuta. Della lista e dei documenti la prefettura dà subito comunicazione alla commissione elettorale provinciale.

Art. 5. – Entro 10 giorni della scadenza del termine indicato nell'art. 3, la commissione elettorale provinciale procede alle seguenti operazioni.

1. Verifica che le liste dei candidati siano sottoscritte dal numero di elettori richieste eliminando quelle che non lo siano;

2. Toglie dalle liste i nomi dei candidati per i quali manchi la prescritta accettazione;

3. Cancella dalle liste i candidati già compresi in una lista presentata in antecedenza;

4. Riduce il limite prescritto di liste contenenti un numero di candidati eccedente quello dei deputati assegnati al collegio, cancellando gli ultimi nomi;

5. Assegna un numero ai singoli candidati in ciascuna lista, secondo l'ordine in cui vi si trovano iscritti: provvede, per mezzo delle prefetture delle provincie comprese nel collegio, alla stampa di ciascuna lista col relativo contrassegno ed alla trasmissione di essa ai sindaci dei comuni del collegio i quali ne curano la pubblicazione nell'albo pretorio ed in altri luoghi pubblici.

Due copie di ciascuna lista debbono essere consegnate al presidente di ciascun ufficio elettorale ai termini dell'art. 58 del testo unico, una per restara a disposizione dell'ufficio e l'altra per essere affisse nella sala della vitazione a norma dell'art. 72 del testo unico.

Art. 6. – Le schede debbono essere del modello prescritto dal 3° comma dell'art. 79 del testo unico e recare stampato con l'inchiostro nero e con uniforme carattere tipografico di uso comune sulle due faccie di un cerchio di centim. 6 di diametro, tracciato come all'allegato *b* del testo unico: *a*) La lettera di ordine della lista ed i relativi contrassegni anche figurati e colorati; *b*) La parola *preferito* in un segmento dell'altezza di 2 centimetri. La scheda tipo deve essere presentata nei modi e termini stabiliti dal comma 4 e seguenti dell'art. 65 del testo unico dai delegati indicati nell'art. 3 di questa legge o da persona per essa autorizzata in forma autentica.

Art. 7. – L'eletto esprime il suo voto di lista introducendo la busta consegnatagli dal presidente a norma dell'art. 79 del testo unico in una delle schede di cui all'art. 6 di questa legge. Egli può anche assegnare ad uno dei candidati della lista prescelta un voto personale scrivendo con matita comune, non colorata, nell'apposito segmento sulle due faccie della scheda sotto la parola *preferito* il numero di ordine che ha nella lista il candidato che l'elettore preferisce.

Art. 8. – Se l'elettore ha segnato più di un voto di preferenza nessuno di essi sarà valido. Restano ferme tutte le altre disposizioni dell'art. 79 del testo unico. Il presidente dell'ufficio di sezione per procedere allo spoglio dei voti, dopo aver ricevuto dallo scrutatore designato dalla sorte ciascuna busta estratta datta seconda urna e dopo avere staccata la parte rettangolare perforata della faccia anteriore della busta a norma dell'art. 85 del testo unico, n. 4, dà lettura ad alta voce della lettera d'ordine della lista per la quale è espresso il voto e dei nomi dei candidati ai quali siano attribuiti i voti personali e passa la busta ad un altro scrutatore, il quale, insieme col segretario prende nota del N. dei voti che va riportando ciascuna lista e dei voti personali attribuiti a ciascun candidato ed il segretario proclama tali numeri ad alta voce. Nel N. 5 dell'art. 85 del testo unico alle parole « dai candidati » e « ad alcuni candidati » sono sostituite le seguenti: « dalle liste » e « ad alcune liste ». Rimangono ferme le altre disposizioni del citato articolo.

Art. 9. — Ai numeri 3 e 4 dell'art. 86 del testo unico sono sostituiti i seguenti:

3) Le schede che non esprimono il voto per alcuna lista, o lo esprimono per una lista non ammessa nelle forme prescritte dall'art. 5 di questa legge o non siano uguali alla scheda tipo rimessa al presidente dell'ufficio a norma dell'art. 6 o contengano indicazioni di qualsiasi natura diverse da quelle consentite dagli art. 6 e 7, o presentino nello spazio che rimane visibile staccando la parte rettangolare della faccia anteriore della busta segni che possano ritenersi destinati a far riconoscere il votante e in cui le schede per inosservanza di quanto è prescritto nel 3 comma dello art. 79 del testo unico non possa leggersi la lettura di ordine o identificare il contrassegno della lista staccando la parte rettangolare della faccia anteriore della busta.

Art. 10. — L'ufficio centrale facendosi assistere ove creda da uno o più contabili da esso prescelti procede alla seguente opera: 1. Somma tutti i voti di lista ottenuti da ogni lista in tutte le sezioni dei collegi, determinando così la cifra elettorale di ciascuna lista; 2. Divide ciascuna cifra elettorale di ciascuna lista; 3. Divide ciascun totale successivamente per 1. 3 e 4: fino a concorrenza del numero dei deputati da eleggersi, dispodendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essi appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di quozienti il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggior cifra elettorale. Se ad una lista spetano più posti di quanti sono i suoi candidati; i posti esuberanti sono distribuiti tra le altre liste second l'ordine dei quozienti, 4. Somma per ciascun candidato la cifra elettorale della lista cui egli appartiene coi voti personali eventualmente dati ai candidati stessi ed in base ai risultati di tali operazioni determina l'ordine di precedenza del comitato in ciascuna lista. A parità di voti la precedenza è determinata dall'ordine di iscrizione dei candidati nella lista.

Art. 11. — Stabilito il numero totale dei rappresentanti che spetta a ciascuna lista, il presidente, in conformità dei risultati accertati dall'ufficio centrale proclama eletti fino a concorrenza del numero dei rappresentanti cui la lista ha diritto quei candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti secondo l'ordine di precedenza indicato dal numero 3 di questa legge. Rimangono ferme le disposizioni del secondo e terzo comma dell'art 91 testo unico. Gli articoli 92 e 93 dello stesso testo unico sono abrogati.

Art. 12. – Nel verbale da redigersi a norma dell'art. 94 del testo unico devono essere indicati in apposito elenco i nomi dei candidati di ciascuna lista non eletti, nell'ordine determinato in conformità dell'art. 10 n. 3 di questa legge. Nel procedere alla verifica delle elezioni, la giunta delle elezioni accerta anche l'ordine di precedenza dei candidati non eletti e si pronunzia sui relativi reclami.

Art. 13. – Se durante la legislatura si renda vacante per qualsiasi causa un posto di deputato, esso verrà attribuito al candidato che nella medesima lista del deputato cessante lo segue immediatamente nell'ordine accertato a norma del secondo comma dell'articolo precedente. In mancanza di candidati della medesima lista il posto è attribuito a quello fra le altre liste che dopo l'eletto presenta il maggior quoziente. La giunta delle elezioni procede alla proclamazione salvo la verifica dei titoli. Qualora si verifichi la contemporanea vacanza di tutti i posti di un collegio, si procederà alle elezioni suppletive nel termine di due mesi dalla data del messaggio del presidente della Camera al Ministro dell'Interno, purchè manchino più di sei mesi alla scadenza normale della legislatura. E' modificato in conformità il secondo comma dell'art. 55 del testo unico.

Art. 14. – Per la prima attuazione della presente legge la tabella della circoscrizione dei collegi elettorali e la designazione dei rispettivi capoluoghi sarà stabilita con decreto reale promosso dal Ministro dell'Interno unita ad una commissione composta di 14 deputati eletti dalla Camera. In tale elezione ciascun deputato potrà votare soltanto per dieci nomi. Sarà in conformità modificato il secondo comma dell'art. 52 del testo unico e la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali annessa al testo medesimo.

Art. 15. – Nelle prime elezioni generali che avverranno dopo la entrata in vigore della presente legge saranno adoperati i bolli portanti la indicazione degli attuali collegi a norme dell'art. 59 comma secondo del testo unico e dell'allegato C al testo unico.

Art. 16. – L'apertura dei seggi incomincerà alle ore sette e terminate le operazioni seguirà immediatamente la votazione, omettendo la formalità dell'appello.

Art. 17. – E' abrogata qualsiasi altra disposizione contraria alle presente legge. Il Governo del Re è autorizzato, udita la commissione, di cui all'art. 14, a coordinare il testo unico 26 giugno 1913, N. 84 e della legge 16 dicembre 1918, N. 1985.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo e telefono — Nostro servizio

Italia Settentrionale

MILANO, 12. — **Disgraziata gita in automobile.** — Nel pomeriggio quattro signore americane in automobile di piazza si sono recate a Monza per visitare il parco e la cappella espiatoria. Mentre facevano ritorno in città l'automobile che procedeva a corsa, in prossimità di Sesto San Giovanni per un falso sterzo ha urtato contro un paracarro capovolgendosi e sfasciandosi.

Tre delle signore hanno riportato contusioni multiple, ma la quarta, più anziana, la signora Browning ha avuto la frattura della gamba destra e la commozione cerebrale ed é stata ricoverata in condizioni allarmanti.

Il conducente se l'é cavata con poche ammaccature.

CREMONA, 12. — **Una gentile cerimonia** si è svolta ieri nel salone della Banca Popolare alla presenza di tutte le autorità: la premiazione delle dame infermiere Samaritane. Onoranze speciali ebbe la loro presidente Anna Doria di Beltrami che, oltre ad essersi sacrificata quotidianamente negli ospedali durante la guerra, ha dato tutto quanto poteva dare in beneficenza. Mandarono telegrammi di felicitazione la Regina, l'on. Bissolati e l'on. Sacchi.

SAVONA, 12. — **Suicidio di un esercente saccheggiato.** — Certo G. Passerini, di recente smobilitato in conseguenza dell'agitazione contro il caro viveri ebbe svaligiato il negozio di lattoniere. Preso da sconforto per l'improvvisa rovina in cui è stato piombato, stamane si è precipitato dalla finestra rimanendo morto quasi sul colpo. La sua fine disgraziata ha prodotto nella cittadinanza la più penosa impressione.

COMO, 11. — **I « desiderata » dei militari rimpatriandi.** — In seguito alla sospensione del sussidio di disoccupazione i militari riespatriandi del campo di concentramento di Como, riuniti in assemblea generale votarono un o. d. g. presentato al Prefetto di Como col quale si chiede l'energico ed immediato intervento del Governo presso le autorità svizzere onde ottenere una pronta riammissione degli espatriandi in seno alle loro famiglie residenti in Svizzera, il ristabilimento del sussidio di disoccupazione sinora corrisposto agli altri espatriandi e testè sospeso dalle autorità governative e l'applicazione senza restrizioni dei provvedimenti emanati dal Ministero a favore degli espatriandi o la sovvenzione di L. 40 quale fu ed è corrisposta ai profughi e L. 75 di cui alla circolare 137 G. M. 1919 fruita dagli espatriandi già partiti.

GALLARATE, 12. — **La costituzione di un Ente cooperativo per il rifornimento.** — In una importante adunanza di industriali, commercianti, consiglieri comunali ed altre notabilità cittadine, ieri vennero gettate le basi per la costituzione e finanziamento di una forte Cooperativa di consumo per rifornire il pubblico a prezzo di calmiere tanto di generi alimentari, quanto di indumenti e calzature.

IL CONGRESSO DELLA NAVIGAZIONE

VENEZIA, 12. — Il Congresso Nazionale della navigazione e della Marina mercantile ha seguitato i suoi lavori trattando delle linee sovvenzionate e della navigazione fluviale. Han preso parte alla discussione l'avv. Bellemo, l'ing. Bonini, e l'avv. Suliam. Presiedeva l'ammiraglio Presbitero.

Italia Centrale

ANCONA, 12 (*Par.*). — **In onore di un caduto.** — Il comandante della III Armata, ha conferito la medaglia d'argento al valor militare alla memoria del sottotenente conte Ovidio Gentiloni del 1° reggimento granatieri. La sua morte gloriosa ricongiunge il nostro pensiero alla memoria dell'avo valoroso maggiore conte Vincenzo Gentiloni, pur esso di Filottrano, morto di fronte al nemico l'anno 1848, durante l'eroica difesa di Vicenza.

Scuola professionale femminile. — In Ancona sorgerà quanto prima una Scuola professionale comprendente varie sezioni, come taglio, cucitrici, stiratrici, fioraie, cucina, igiene, ecc., Alla scuola sarà annessa la sezione calzature famigliari.

Il segretariato del Popolo sta lavorando all'uopo e la scuola sarà di incalcolabile attività per le classi lavoratrici.

Ma occorre il concorso delle autorità e di coloro che ricchi di mezzi, non intendono chiudersi entro un duro e vile egoismo.

Scuola industriale. — Sono stati chiesti al Ministero del Tesoro i fondi necessari per la istituzione delle scuole industriali in Ancona e in Sanseverino Marche.

Osimo-Aspio-Ancona. — E' attivato il servizio automobilistico Osimo-Aspio-Ancona, che é collegato ai treni di Castellammare e così é ampiamente allargato l'arrivo anche dai paesi vicini di Osimo, Loreto, ecc., e da paesi anche lontani alle salubri acque minerali dell'Aspio, che fa parte del Comune di Camerano.

— **Sciopero telefonico.** — Da circa 15 giorni in Ancona non funziona il telefono urbano per lo sciopero del personale.

Lo sciopero è esteso a tutta la regione marchigiana nelle reti che non dipendono dallo Stato, e specialmente da quelle della Società Adriatica. Il personale ha presentato un memoriale col quale chiede l'aumento di stipendio di lire cento mensili.

A questo memoriale la Società ha risposto offrendo il 30 per cento di aumento. Su questa base non si è riconosciuta possibile nessuna intesa e lo sciopero quindi continua con evidente danno del pubblico.

FIRENZE, 12. — **Sequestro di scarpe al rappresentante della Camera del lavoro di Pescia.** — Alla nostra stazione ferroviaria è stata sequestrata una cesta contenente 41 paia di scarpe di cui tentava la spedizione il negoziante calzolaio sig. Silvio Guidotti contro il quale è stato elevato regolare verbale di contravvenzione.

Il fatto ha dato luogo ai commenti più svariati essendo il Guidotti il rappresentante della Camera del lavoro di Pescia.

CONGRESSO FRA GLI ESATTORI DELLE IMPOSTE DIRETTE

FIRENZE, 12 — Ieri nella sala della Borsa, si è inaugurato il Congresso nazionale fra gli esattori delle Imposte dirette, promosso dalla Federazione Toscana fra gli esattori in perfetto accordo col Comitato centrale residente in Roma.

Il cav. Scheggi, di Roma ha riferito sul tema: « Ricerca di mezzi per un'azione vigorosa e risolutiva da esplicarsi dall'intera classe degli esattori in seguito degli oneri *derivati* dallo stato di guerra, i cui provvedimenti governativi testè emanati sono riusciti di nessuna efficacia ».

Dopo una lunga discussione il Congresso ha deliberato di domandare che l'aumento sull'aggio di esazione decorra dal 1° gennaio 1918 e ha approvato le seguenti richieste: 100 per cento di aumento sull'aggio per le « esattorie con *carico* superiore alle 200.000 lire e 200 per cento a quelle con *carico* inferiore.

Su proposta del sig. Brancoli il Congresso ha stabilito poi di dare ampio mandato alla Commissione che verrà incaricata di presentare le richieste approvate al Ministero per stabilire i mezzi da adottarsi onde ottenere che le richieste stesse vengano completamente accolte.

Italia Meridionale

CAMPOBASSO, 12. — **Per il caroviveri.** — Il fermento per la questione del caroviveri é vivissimo anche nella nostra città. La popolazione é irritatissima, e la locale Associazione dei Combattenti si é messa a capo del movimento. Vi sono state violenti proposte, ma i coscienti e volonterosi componenti la commissione presieduta dal prof. Baranello, hanno fatto intendere alla folla, che meglio delle violenze, valgono i provvedimenti delle autorità controllati dalle organizzazioni di tutte le classi. E' stato già pubblicato il calmiere per i generi alimentari, e si attende quello degli oggetti di vestiario e delle calzature. Sarebbe bene che i commercianti si convincessero che non é il tempo di ricorrere ai cavilli, e per evitare mali irrimediabili, accettassero senz'altro la riduzione proposta dalla Commissione.

BARI, 12 - (*Hs*) — **Un calmiere sui medicinali.** — Il Prefetto ha emanato un decreto fissante i prezzi di vendita dei generi farmaceutici di uso comune.

Il medico provinciale, l'ufficiale sanitario del comune, il presidente dell'ordine dei farmacisti, accompagnati da un tenente delle guardie di città, stanno facendo gli accertamenti dei medicinali esistenti attualmente sulla piazza.

NAPOLI, 12, ore 16. — **E' giunto S. A. R. il Duca degli Abruzzi** che si tratterrà alcuni giorni nella reggia di Capodimonte.

— **Un'imbarcazione capovolta: un morto e tre moribondi.** — Nel nostro Porto è avvenuto una grave disgrazia: 18 scaricanti del porto erano in una barca che doveva recarli a bordo del piroscafo *Brescia* allorquando, per un brusco movimento fatto da essi, l'imbarcazione si è capovolta lanciando in mare i 18 operai i quali sarebbero certo tutti miseramente annegati se in loro aiuto non fossero accorsi degli uomini di alcuni battelli di passaggio che hanno tratti in salvo 17 di essi. E' morto certo Gennaro Quaranta; altri tre sono moribondi.

ARRESTI SENSAZIONALI A TARANTO

TARANTO, 12. — Era a conoscenza dell'Arma dei Carabinieri che in Taranto avvenivano furti di materiale automobilistico in danno di enti militari. Furono affidate le indagini ad un maresciallo di P. S. che assodò che un industrioso napoletano, tal Bonaiuti Amedeo, proprietario di un garage a Napoli, a mezzo di un suo cognato, Luigi Ragazzi, sottotenente di vascello, addetto alla Scuola di Aviazione di Brindisi, otteneva che un marinaio a nome Nicola Aloisio, fosse distaccato a Taranto per comprare a prezzi irrisori materiali automobilistici, da militari appartenenti a vari reparti. L'Aloisio, col permesso del sottotenente Ragazzi, si recava a Taranto, vestito in borghese ed era riuscito in breve a fare rilevanti acquisti per conto del Bonaiuti. Fra l'altro rinsciva ad acquistare per 26 mila lire una automobile inglese.

Per anonime denunzie all'Autorità Militare, i nodi sono venuti al pettine e con i risultati dell'abile poliziotto, é stato tratto in arresto il marinaio Aloisio e sono stati già denunziati all'autorità giudiziaria il Bonaiuti e l'ufficiale.

L'ABOLIZIONE DEL RIBASSO DEL 50 %

NAPOLI, 12, ore 18. — Sono andati stamane in vigore i nuovi calmieri stabiliti dal Comune d'accordo con i commercianti. Il ribasso del 50% è stato abolito poichè passato il momento di follia alla quale anche il nostro popolo s'era abbandonato, non si poteva evidentemente volere l'esaurimento di generi e della merce in tutti i negozi e quindi l'accaparramento da parte dei privati (come purtroppo sta avvenendo a Roma).

Il sollecito intervento del Comune ha fatto cessare completamente l'agitazione.

Isole

SIRACUSA, 12. — **Associazione Naz. dei Combattenti.** — Si è regolarmente costituita la Sezione dell'Associazione Nazionale dei combattenti.

Per opera ed iniziativa della Sezione numerose sottosezioni si sono già costituite e diverse sono in via di costituzione nei vari comuni della provincia.

Palazzo di Giustizia

TRIBUNALE TERRITORIALE DI ROMA.

Pres. col Gandino — *P. M.* col. Tancredi — *Rel.* capitano Anichini.

Processo Cavallini

Quantunque malato, il comm. Cavallini non ha voluto mancare all'audizione dei suoi testimoni. Veramente il suo stato di salute merita compassione, in pochi giorni di malattia si è molto disfatto e si vede che soffre moltissimo; la marchesa Ricci, l'unico imputato rimasto in piedi, perchè tutti gli altri si trovano in condizioni di salute affatto buone, cerca di confortare il suo compagno di sventura, ma non vi riesce perchè soffocata dai singhiozzi.

Alle 9,30 entra il Tribunale e viene aperta l'udienza; dato per teste il verbale dell'udienza di ieri è chiamato il generale Chiarla.

Comandò il presidio militare di Torino dai primi del 1915 alla fine del 1918: come tale ebbe a vedere qualche volta il colonnello Giuseppe Grassi, e può darsi benissimo che abbia con lui parlato del Cavallini. Esclude però, e smentisce recisamente di avere mai potuto esprimere sul Cavallini i giudizi attribuitogli dal Grassi.

Nel mio convincimento — afferma il generale Chiarla — potrà rimproverarsi al Cavallini la farragine dei suoi affari, ma è ridicolo supporre che abbia potuto ritenersi capace di compiere un delitto contro la patria.

Prima vengano introdotti altri testimoni, l'avv. Pavone chiede che venga data la precedenza al colonnello Prandoni sull'altro teste Ramondetti.

Il Presidente però dichiara che, siccome spetta a lui di regolare il dibattimento, ordina che si senta prima il Ramondetti.

Nasce a questo punto un vivace battibecco fra il presidente e l'avv. Pavone, non volendogli il presidente concedere la parola per svolgerne apposito incidente.

Nasce così un incidente sull'incidente per decidere se possa l'avvocato esprimere le ragioni per le quali si oppose all'esame del Ramondetti, citato dal presidente coi poteri discrezionali.

Il P. Ministero col. Tancredi ritiene che, trattandosi di un teste citato con i poteri discrezionali, debba il presidente risolvere la questione come crede meglio.

I difensori degli altri imputati si disinteressano dell'incidente.

Il Tribunale, dopo di essersi ritirato in Camera di Consiglio, dichiara che spetta al Presidente l'ordine direttivo del dibattimento epperò respinge l'incidente sollevato dalla difesa.

E' così chiamato il teste *Natale Ramondetti*, il quale dichiara che nè lui nè tanto meno la sua signora possano aver riferito al giudice istruttore De Robertis delle notizie circa alcune telefonate che nel suo albergo a Torino si sarebbero fatte tra Anarratone, Naldi e l'avv. Poli. Sentì dire che su ciò depose uno dei portieri, che è morto.

Il teste *Rito Campoantico* sa che il Cavallini andò qualche volta in Svizzera per importare una partita di riso pel dopo guerra; il governo non dette il permesso e così non se ne fece più nulla; esclude poi di aver notato alcunchè di sospetto nel Cavallini.

Il barone *De Renzis* depone su circostanze di poca importanza.

Il colonnello *Ettore Brandori* riferisce che il Cavallini gli fece sempre discorsi correttissimi; soltanto, avendo visto in lui molta attività in affari piuttosto forti, credette suo dovere denunziare il fatto ai suoi superiori perchè avessero investigato in proposito.

Non essendovi altri testimoni presenti l'udienza è rinviata.

TEATRI ED ARTE

LA MORTE DI VITTORIO BRATTI

TARANTO, 12. — È morto improvvisamente l'attore veneziano Vittorio Bratti.

Bella tempra d'artista, egli ebbe una larga e moderna visione del teatro veneziano. Fu per qualche tempo con Zago, e più con Benini che lo ebbe carissimo. In seguito organizzò compagnie sue, alle quali dette tutto sè stesso.

Con la morte di Vittorio Bratti viene diminuita ancora la esigua famiglia degli attori, degni di tal nome, del teatro veneziano.

Consiglio Provinciale

Presidenza Ludovisi.

Verso le 16 la vasta sala del Consiglio Provinciale va lentamente riempiendosi. Le tribune dei consiglieri sono in gran parte affollate; anche il pubblico nella sua tribuna in fondo é folto.

Alle 16.15 il Presidente suona il campanello e la seduta é aperta.

Dopo l'appello dei presenti, il Presidente comm. Ludovisi, si alza a parlare. Ricorda come l'assenza del Presidente Tittoni sia da attribuirsi all'onore che il Consiglio ha vedendolo oggi alla carica ed alla dignità onorifica alle quali la fiducia dello Stato e della Nazione lo hanno inalzato. Rivolge il suo saluto al nuovo capo della Prefettura che per la prima volta assiste alla seduta. Non può fare a meno di ricordare il predecessore Aphel per le sue valorose doti di attività di onestà e di bontà.

Il suo discorso é molto applaudito.

Lante. Si associa alle parole del Presidente e rivolge anche lui il ringraziamento all'ex-Prefetto Aphel che fu consigliere ed amico. Presenta quindi un omaggio al comm. Zoccoletti nutrendo fiducia di trovare in lui l'appoggio per il bene e l'utile della Provincia. Porta infine il saluto all'on. Tittoni. Anche il duca Lante viene applaudito

Orrei. Ricorda l'attività laboriosa di Fausto Aphel, a cui invia il proprio saluto, dovere di riconoscenza e si associa al presidente per il deferente omaggio al comm. Zoccoletti che specie in questo grave momento deve sentire l'enorme responsabilità della sua missione.

Iacoucci. Rinnovato un saluto all'on. Tittoni che il Consiglio Provinciale si onora avere a capo eleva un cantico alla realizzazione di quegli ideali capaci di farci avere la completa soddisfazione della nostra sudata vittoria. Come gli altri rivolge il suo saluto al comm. Zoccoletti.

Zoccoletti. Ringrazia il Presidente ed il Consiglio della cara manifestazione di simpatia e di augurio fattagli, non mancando di ricordare la figura dell'on. Tittoni che se è assente per volontà dell'incarico di fiducia affidatogli dalla Corona, è pur presente nel Consiglio per il ricordo lasciato della sua lucida attività.

Riguardo i problemi dell'amministrazione afferma che egli è pronto ad esplicare per la Provincia di Roma un'opera pronta, leale, imparziale e più che altro efficace per non rimanere inferiore al bene fatto da Aphel. Dichiara quindi in nome di S. M. il Re aperta la sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Roma.

Paris. Ricorda la figura del marchese Ferraioli, già consigliere provinciale, lumeggiandola nella sua sintesi sobria ed efficace. Dichiara doveroso inviare a nome del Consiglio le condoglianze alla famiglia.

Iacoucci. Come amico carissimo e personale del march. Ferraioli anche lui si associa alla proposta Paris seguito da **Montani** a nome dei Mandamenti di Terracina.

Pres. Pone ai voti la proposta che viene approvata di inviare a nome del Consiglio una lettera di condoglianze alla famiglia del march. Ferraioli.

Paris. Parla sulla necessità di un ribasso sulle tariffe delle tramvie dei Castelli. Ricorda come sia in diritto del Consiglio integrare la sovvenzione annuale poichè i patti non vengono rispettati. La Camera di Commercio è pronta a fare le opportune pratiche presso il Governo — che ancora non si è reso conto degli introiti straordinari incassati fin'ora dall'Azienda Tramvie-Castelli.

Per venire a un rimedio radicale propone che il Presidente si unisca alla Camera di Commercio ed al Comune per intensificare l'azione.

Sili. Interroga quali provvedimenti si prenderanno a favore di coloro che soffersero per la Patria. Il Presidente risponde che i provvedimenti sono in corso e tra poco saranno conosciuti.

Mauri. A proposito di una domanda di 3 aiutanti medici per entrare in un manicomio provinciale dichiara come non sia il caso che venga accettata.

Sili. Si oppone *toto corde* con frase vibrante ed energica.

Mauri. Ribatte l'interrogazione facendosi forte col regolamento che non ammette riforme organiche nel personale salariato.

Pres. Dopo la lettura dell'o. d. g. dichiara che se nessuno domanderà la parola la proposta verrà ratificata. Viene così approvata la proposta di variare il tempo permesso per la caccia dal 15 agosto al 21 maggio.

Lante. Dichiara l'accettazione di corrispondere con carattere di provvisorietà l'aumento retro attivo ai suoi impiegati come indennità straordinaria per tre mesi.

Clementi. Non approva la determinazione fissata di tre mesi di tempo.

Orrei. Propone per gli altri impiegati salariati e non stipendiati una relazione in coordinamento con gli altri.

Lante. Dichiara approvato l'organico e la retribuzione con provvisorietà.

Pres. Tutte le proposte di miglioramento economico si intendono approvate solo in via di provvisorietà rimanendo definitivo l'organico ma senza parte economica.

Seguitano a parlare sulla questione Fabbri, Ceribelli e **Parisotti** che espone le forme di servizio degli infermieri, come stipendiati dei manicomi provinciali. Dal momento che era necessario aumentare il personale e gli stipendi furono fatti anche sacrifici. Le paghe furono aumentate in ragione del costo della vita di due settimane fa ma oggi non **c'è** più ragione che una amministrazione dia un **tanto** assolutamente superiore ai bisogni economici del salariato.

Pozzi. Deplora che dopo due mesi di studi oggi non sia pronta la relazione della commissione eletta per la sistemazione del personale dipendente dall'amministrazione provinciale.

Parla dell'insufficiente rete stradale della provincia e della sistemazione necessaria dei cantonieri.

Orrei. Ritorna sull'indennità caroviveri del personale salariato.

Lante. Dichiara che con l'aumento di stipendio si era inteso appianare le cose per il periodo che andò sotto il nome di carovita. Ora che questo momento è passato non c'è più ragione di un nuovo aumento o se pure è necessario che venga lasciato carattere di provvisorietà a questa indennità trimestrale.

Pierantoni Si associa completamente alle confutazioni Orrei.

Pres. Circa l'articolo 3 dell'o. d. g. legge gli aumenti fissati per il personale stipendiato (degli uffici Provinciali, Manicomi, Istituti tecnici) e cantonieri.

La concessione al personale è indennità straordinaria e provvisoria con decorrenza dal 1 maggio in ragione di 1500 per scapoli e di 2500 per ammogliati e aumenti 100 lire invece ai cantonieri.

Circa il personale salariato dei manicomi, dopo alcune nuove dichiarazioni di Orrei, del pres. della deputazione e per l'organico e la distinzione dei salari permanenti, viene subito approvata la riforma organica.

La proposta della Dep. Prov. di applicare ai salariati del manicomio i miglioramenti economici transitori con decorrenza dal 21 aprile non venendo approvata dal Consiglio — la deputazione si ritira per decidere in merito.

Dopo pochi minuti ritornata in sala la deputazione Lante dichiara che mantiene la sua proposta.

Messa ai voti questa viene approvata. L'aumento del contributo consorzio cattedre agricoltura di L. 50.000 viene anche approvato.

Pure l'aumento ai pensionati in via provvisoria viene approvato.

Vengono approvate anche le proposte di sovrimposta sui redditi di ricchezza mobile e di aumento di sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, dopo alcune dichiarazioni contrarie di Sili, controbattute da Luciani sorge anche a questo proposito tra Sili e il presidente del Consiglio un vivace incidente che viene però subito esaurito.

Pierantoni Tratta la proposta di regificazione del Liceo Musicale di S. Cecilia in tutti i suoi riguardi di autonomia e di tradizione e di dipendenza per il controllo sul personale da parte delle F. I.

La proposta di regnificazione viene approvata.

Vengono anche approvate le proposte Montani sull'inversione dell'o. d. g. e di Ceribelli per la provincialità di strade di parecchi comuni della Provincia.

Alle 19.30 il presidente rinvia la discussione e le proposte a giorno da destinarsi e il consiglio viene sciolto.

CRONACA DI ROMA

CONSEGUENZE.....

Anche stamane una folla strabocchevole, in gran parte composta di donne, si è rassegnata a sostenere per ore e ore sulla pubblica via sotto il cocente sole estivo, fra spinte e improperie, per accaparrarsi un paio di scarpine Bally o un paio di calze di seta..

Molta gente si è anche accalcata dinanzi agli sportelli delle Casse di risparmio per ritirare il piccolo gruzzolo e devolverlo in merce forse inutile, certamente non necessaria.

Se la triste situazione ci permettesse di scherzare proporremmo al governo di porre in vendita un tipo unico di scarpe militari con tanto di chiodi e un tipo unico di stoffa: tela per imballaggio...

Forse allora l'indecente corsa all'accaparramento avrebbe termine. In ogni modo la gazzarra terminerà naturalmente fra breve poichè già molti magazzini sono rimasti assolutamente sprovvisti di merce.

I negozianti che ancora posseggono un pò di roba pongono la vendita con ribasso alla stregua di una liquidazione forzosa per cessazione di commercio e quindi non appena terminato lo *stok*, chiuderanno i fondachi e licenzieranno di conseguenza il rispettivo personale.

La lettera seguente inviataci da un commesso, ci porge nella sua triste semplicità, la constatazione immediata della situazione odierna:

Carissimo Cronista:

Il mio buon principale ci ha chiamati, questa mattina, nel suo ufficio e così ha parlato:

Con domani, verrà terminato tutto lo *stok* delle merci che abbiamo in Deposito e in Magazzino, e per potere rifornire occorre del tempo; molto tempo e forse qualche anno.

Dunque, da domani sera, con sommo mio dispiacere vi metto in libertà perchè chiudo il magazzino e consegno le chiavi all'autorità Municipale. Siccome si tratta di causa di Forza maggiore — manca la merce — viene a scindere il contratto di prestazione d'opera; ma io, in via eccezionale, considerando i vostri buoni precedenti e la vostra cooperazione, vi pago il mese corrente e vi darò una regalia. Quando questo ripeto — non sò, mi troverò in grado di riaprire il magazzino — se voi sarete sempre liberi — vi riassumerò in servizio.

Per adesso, mille grazie!

In conseguenza di ciò da lunedì andremo a fare delle belle passeggiate al Pincio e a respirare l'aria a Villa Borghese.

A mezzo giorno prenderemo le nostre mogli; i nostri figli ed andremo alle benemerite « Camere di Lavoro » a prendere la scodella della minestra e il tozzo di pane.

Speriamo di non trovare dei novelli Fra Melitoni! Ringraziandola dell'ospitalità, mi creda:

Dev.mo **Romo Redini**

Due impiegati, a loro volta, ci scrivono:

Egregio sig. Cronista.

Nel N. 187, 10 luglio 919 dell'*Avanti!*, sotto il titolo *La teppa ben vestita* si legge che le « code tumultuose fuori dei negozi, non le fanno le umili donne del popolo e gli straccioni, ma le fanno proprio donne e uomini della piccola e grande borghesia ». Costoro — dice l'organo socialista — tengono un contegno *veramente disgustoso*.

Nella seduta di ieri al Senato, poi, l'on. Di S. Marzano ha interrogato il Ministro dei Consumi per sapere quali provvedimenti intende prendere per evitare la *speculazione « alla rovescio », cioè quella che i signori farebbero sfruttando a proprio interesse gli eccezionali ribassi provocati dai moti popolari.*

In conclusione l'on. interrogante ha rilevato lo stesso *sconcio* dell'*Avanti*.

Ora, mi permetto notare:

I veri ricchi hanno in gran parte emigrato verso le villeggiature, in barba al popolo e ai suoi moti. Gli alti e i medi borghesi sono per la maggior parte obbligati in uffici pubblici e privati, nei quali nessuno ha concesso la benchè minima variazione di orario in dipendenza dei ribassi eccezionali.

Gli ufficiali sono tutti in servizio di P. S. I degenti in ospedali o conviventi a mense non hanno le tessere necessarie — per acquistare i generi ribassati

Gli studenti e le studentesse sono in periodo di esami e quindi, per la maggior parte, tutt'altro che disposti ad ore ed ore di *coda*.

Il ceto commerciale è bloccato, per la maggior parte nei negozi, a cui, tra l'altro, deve far buona guardia

Si domanda dunque:

Quali sono i signori e le signore delle file?

Sono i componenti la piccola borghesia, quella che l'on Ferri chiama *la miseria in abito nero* quella che ha trascinato scarpe rotte e vestiti rattoppati per lunghi anni e che solo, per convenienza sociale è obbligata a portare cappello e guanti.

Non sappiamo se proprio l'*Avanti* abbia visto delle signore in automobile a *far collezioni di scarpe al negozio Serrini*. Deplorevolissima cosa, se vero. Ma, possiamo assicurare il foglio sociale che molte signorine *energumene in fregola per gli oggetti di moda* sono proprio le figlie del popolo, (sartine, modiste, commesse ecc.) le quali sfoggiano una tale eleganza che non è più assolutamente possibile distinguerle dalle signore.

Del resto, se anche tutte le famiglie degli impiegati si rassegnassero a far la *coda* per acquistare In paio di scarpe a metà prezzo, sappia l'*Avanti* che non farebbero altro che compensarsi in piccola parte delle immense privazioni a lungo ed eroicamente sofferte, poichè il caro-viveri è stato sentito dall'impiegato molto più che dall'operaio: dall'impiegato, che, nonostante la sua miseria ed il suo lavoro, patisce ancora lo scherno di essere confuso tra i grassi borghesi.

Con ringraziamenti:

Antonio Colecchi e Gino Lori, impiegati

PER LA CHIUSURA DELLE COOPERATIVE DI GOVERNO. — A proposito di quanto pubblicammo sulla chiusura della cooperativa fra gli impiegati e salariati dello Stato in via Plinio l'on. Nofri ci scrive:

Egregio sig. Direttore,

Pregola accogliere per quella imparzialità che specie in questo momento deve essere sovrana, la rettifica che sono costretto a fare all'articoletto di un anonimo pubblicato nel di lei accreditato giornale di stamane a proposito del distributorio n. 4 in via Plinio dell'Istituto di Consumo per gli impiegati e salariati dello Stato.

Premesso che lunedì scorso il personale non aveva ancora avuto tempo di portare le varianti sul prezzo dei nuovi generi calmierati come da avviso pubblicato e conosciuto la mattina stessa di quel giorno e che provocò l'inevitabile incidente lamentato e subito eliminato, Le faccio noto che solo ieri nel pomeriggio, dopo che fu nei giorni precedenti quasi vuotato il Distributorio per le eccessive e tumultuarie vendite eseguite, si fu costretti a fare un inventario, sia pure sommario, e quindi a tenere chiuso il Distributorio, che già aveva servito la propria clientela dei pochi generi che gli erano rimasti.

Intanto si deve constatare ancora una volta che chi ha fatto più ancora del proprio dovere, avendo sempre venduto anche al di sotto dei prezzi di calmiere, sia più di ogni altro sottoposto alle critiche e peggio da parte di chi, per la mania di farle, non si degna nemmeno di informarsi prima della verità delle cose.

La riverisco e La saluto

L'Amministratore delegato: *Nofri.*

Due arditi fucilati a Roma per il complotto anarchico?

A qualche giornale di provincia fu telegrafato da Roma:

« Circola in città con insistenza la voce che in seguito alla scoperta del complotto anarchico di Roma che sarebbe stato ordito colla connivenza di pochi arditi, nel forte di Pietra Lata, dopo un giudizio sommario, sarebbero stati fucilati due arditi.

« Certo sarebbe strana la rapidità della procedura e non si hanno prove per dichiarare esatta la notizia ».

Assunte informazioni, ci risulta che la notizia è destituita di fondamento.

S. P. Q. R.

INTERROGAZIONI

Per i rifornimenti dei generi di prima necessità

Il consigliere Sprega ha fatto pervenire all'on. Sindaco la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda all'on. Sindaco, nella sua qualità di Presidente della Commissione prefettizia che ha determinato i prezzi dei generi di comune e largo consumo, se la Commissione stessa ha tenuto conto degli effetti che quei prezzi d'imperio produrranno sul mercato e se quindi può rassicurare la cittadinanza che non mancheranno gli indispensabili rifornimenti dei generi suindicati nella quantità sufficiente ai bisogni cittadini ».

Veramente quest'interrogazione avrebbe dovuto esser diretta al Prefetto che ha emanato il decreto col quale istituiva la commissione dei dieci; ad ogni modo attendiamo la prossima risposta.

UN PRETESO RIFIUTO DI PATRIOTTICHE ESIBIZIONI

Nell'edizione serale di ieri abbiamo pubblicato una lunga ed alquanto vivace lettera del Presidente federale dei Pensionati, sig. Minnoci, il quale si doleva, con parole piuttosto grosse, della mancata risposta da parte del Sindaco ad un suo telegramma col quale offriva al Capo dell'Amministrazione Civica la cooperazione sua e quella dei componenti il Sodalizio da lui presieduto nell'intento di cooperare all'azione che devranno svolgere le squadre di vigilanza per il rispetto alle disposizioni emanate in questi giorni in materia annonaria.

Dato appunto il carattere vivace della lettera, abbiamo creduto dovere di prendere dirette informazioni dalle quali ci risulta in modo assai chiaro che le critiche e le preoccupazioni del sig. Minnoci, per quanto ispirate ad un alto interesse civico sono completamente infondate e, diciamolo pure, anche inopportune.

Sta in fatto che al Sindaco di Roma son pervenute in questi giorni, numerose offerte da parte di Associazioni e di Enti intese all'indentico nobilissimo fine. Il Sindaco ha in animo di tenere nel maggior conto tali esibizioni davvero patriottiche, ma non ha ancora potuto prendere nessuna determinazione al riguardo, inquantochè proprio in questi giorni, forma oggetto di esame da parte sua e da parte dei componenti la Commissione nominata con Decreto Prefettizio per stabilire il prezzo delle derrate, la costituzione delle squadre di vigilanza.

Non abbia dunque il sig. Minnoci delle impazienze che sono davvero ingiustificate e non voglia dolersi in modo vivace per una mancata risposta del Sindaco ad un suo telegramma che, insieme ad altri pervenuti, formano appunto oggetto di esame di discussione da parte di chi ha così alte responsabilità d'officio in questo gravissimo momento.

CANOTTIERI « ANIENE ». — Ricordiamo che domani domenica alle 10 avrà luogo la consegna in forme solenne delle medaglie d'oro che la Presidenza del R. C. C. Aniene ha fatto coniare per offrire ai consoci che in guerra conquistarono medaglie al valor.

Potranno intervenire alla festa soltanto gli invitati e le famiglie dei soci. Il pubblico potrà assistere alle regate dai parapetti dei muraglioni compresi fra Ponte Margherita e ponte Cavour.

Traguardo d'arrivo al Galleggiante del R. C. C. Aniene.

LA « TERENZIO VARRONE ». — Domani alle 17.30 al Foro Romano, il prof. Nispi-Landi esporrà il valore storico del mese di luglio, dal tempio dei Castori al monumento a Vittorio.

MOVIMENTO DI CLASSE

Il comizio dei tipografi. — Alle 10 si è tenuto alla Casa del Popolo l'ennesimo comizio dei tipografi.

Dopo le solite vivaci discussioni è stato approvato un nuovo o. d. g. per il proseguimento dello sciopero.

Ci si assicura intanto che due commissioni di editori e di operai verranno questa sera ricevute dal Presidente del Consiglio on. Nitti, per un primo abboccamento delle parti.

Si ha ragione di credere che la vertenza verrà al più presto risolta.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI ESTERE

Il Parlamento di ieri

Per coloro che non hanno letto la nostra ediz. del mattino, riproduciamo in 4a pag. i resoconti delle sedute di ieri al Senato e alla Camera dei Deputati.

LA CAMERA D'OGGI

Aula e tribune semivuote all'aprirsi della seduta, alle 15.

Lo scemato interesse per la discussione rende deserte anche le adiacenze di Montecitorio, per cui oggi non vi sono i soliti apparati di forza, ma solo qualche pattuglia di carabinieri e un piccolo reparto di carabinieri a cavallo in riserva.

Presiede anche oggi il vice-presidente on. Morelli-Gualtierotti ed è presente, sino da principio, il Presidente del Consiglio on. Nitti.

Approvato il verbale, l'on. Di Stefano commemora il compianto senatore Di Scalea. Si associano il Presidente del Consiglio pel Governo e il Presidente della Camera.

Si passa senz'altro alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

Primo oratore è l'on. Amici Venceslao.

Hanno successivamente parlato gli onorevoli Scialoia, Frisoni ed altri.

La seduta prosegue tranquilla a Camera disattenta e stanca.

***

L'on. Carboni ha presentata una interrogazione ai Ministri della Guerra e della Giustizia per sapere «se ritengano giusto che, fra i militari ai quali l'amnistia ridusse la pena a cinque anni, la sospensione dell'art. 4 del D. L. 4 Febbraio 1917, N. 187, si trovi applicata a coloro che furono giudicati dopo il Decreto, e negata a coloro che furono giudicati prima, anche se si tratti di classi congedate, cosichè un più lungo disertore sia a casa e un disertore di minor tempo in carcere; o invece per l'eguaglianza di tutti dinanzi la giustizia, sia per tutti da adottare un solo e conforme criterio; e se quest'unico criterio non debba essere di amnistiare tutte le condanne inferiori a sette anni sospese o da sospendere, considerando il pericolo di richiamare al carcere dalla vita di famiglia tutti i congedati debitori di pene inferiori ai sette anni, e ciò in questo periodo di turbamento interno e di grande bisogno di braccia per i lavori agricoli ».

LA SITUAZIONE INTERNA

Da ogni parte delle provincie giungono notizie delle più confortanti.

L'ordine è dovunque completo. Le popolazioni si volgono fidenti al Governo, sperando che con l'ordine restituito, tutte le cure siano volte a salvare l'Italia da una catastrofe all'estero.

LA SITUAZIONE MINISTERIALE

Al quarto giorno dalla ripresa dei lavori parlamentari la situazione del Ministero Nitti può definirsi con una obbiettiva constatazione di fatto.

Salvo le sempre necessarie riserve di imprevedibili eventualità, il buon successo ottenuto alla Camera e al Senato, dalle dichiarazioni del Pres. del Consiglio, del sottosegr. di Stato per gli approvvigionamenti e consumi e del Ministro degli Esteri hanno, come si prevedeva, notevolmente rafforzato il Ministero, per cui oggi nessuno dubita più, nemmeno i suoi più accaniti avversari, che la discussione sulle comunicazioni del Governo si chiuda con un voto di fiducia che darà al Ministero la maggioranza. Sarà questione di dieci voti più o meno, ma una larga maggioranza si ritiene assicurata.

Questa convinzione spinge verso il Governo gli incerti e gli indipendenti da vincoli di partiti e di tendenze, per cui permangono, nella decisione di votar contro gli inscritti al Fascio (non tutti) i nazionalisti e in parte i radicali i repubblicani e pochi altri, oltre i deputati del gruppo socialista ufficiale.

Ma questi ultimi dimostrano, col loro contegno, che senza la pregiudiziale di partito, voterebbero anch'essi a favore.

In questo stato di cose la discussione sulle comunicazioni del governo perde, ogni giorno più, interesse; le tribune rimangono in parte semivuote, e gli stessi deputati preferiscono attardarsi nelle sale e nei corridoi entrando nell'aula solo nei momenti in cui parla qualche oratore di grido.

Sarebbe perciò desiderabile che i numerosi inscritti si decidessero a rinunziare alla parola o a tenersi brevissimi, poichè, senza eventi nuovi, la situazione non cambia, e il risultato finale della discussione sarà sempre il medesimo.

IL MINISTRO TITTONI A PARIGI

Stamane (sabato) col treno di lusso italo-francese è partito alle ore 10, per Parigi, il Ministro degli Esteri, senatori Tittoni.

Giungerà a Parigi nel pomeriggio di domani per partecipare agli ultimi lavori della Conferenza per la pace.

Sono partiti col Ministro, anche i senatori Scialoja e Maggiorini Ferraris, membri della Delegazione italiana.

Le dimissioni dell'on. Turati dal gruppo socialista

Le voci corse delle dimissioni dell'on. Turati dal gruppo parlamentare socialista per restare socialista indipendete derivano dal fatto che, allorquando il sen. Tittoni convocò l'altra sera alla Consulta alcuni fra i più autorevoli parlamentari per comunicazioni confidenziali, l'invito era stato esteso al gruppo socialista ufficiale nelle persone degli on. Turati e Modigliani.

L'on. Turati era di parere che l'invito dovesse essere accolto, non impegnando esso, in alcun modo, l'azione del gruppo e dei suoi singoli componenti, ma il gruppo, consultato, fu di contrario parere, e perciò l'on. Turati si è dimesso.

Furono fatte, presso di lui, pressioni perchè recedesse dal suo proposito e pare abbia ceduto alle insistenze. E perciò si è negato, dai suoi amici del gruppo che egli sia dimissionario.

PER LO SCIOPERO GENERALE DEL 21
Scisma fra l'Unione del Lavoro e la Confederazione generale?

L'Unione Italiana del lavoro cui fanno capo i sindacalisti, male si adatta alle direttive della Confederazione generale del Lavoro, la quale, unitamente alla direzione del partito socialista, studia le modalità dello sciopero generale che dovrebbe attuarsi il 21 corrente. La Giunta esecutiva dell'Unione italiana del lavoro, preoccupata dal graduale asservimento della Confederazione generale del lavoro alle tendenze estremiste del partito socialista, pur aderendo allo sciopero, ha inviato alle proprie organizzazioni una propria circolare, la quale tende a svalutare il preannunziato sciopero internazionale e segna la linea di condotta da seguire.

La circolare constata anzitutto che il proletariato inglese non fa lo sciopero generale quantunque il suo Governo abbia maggiori responsabilità nell'intervento in Russia, che il proletariato francese farà lo sciopero generale per onore della firma limitato a sole 24 ore, impostandolo, sopratutto, sulla protesta al caro-viveri.

Rileva che in Italia la Confederazione generale del lavoro invece fa lo sciopero per rendere ancora un servizio al partito socialista, del che si offende l'Unione generale del lavoro.

Pei danneggiati dal terremoto

Ecco un primo elenco delle somme e dei soccorsi pervenuti all'on. La Pegna, che assunse l'incarico di coordinare i vari servizi per le zone del Mugello e del Casentino, devastate dal terremoto del 29 giugno:

avv. Domizio Torrigiani pel Grande Oriente d'Italia, L. 3000; Società An. Molini F.lli Franco e signor Giuseppe Franco, a mezzo del *Messaggero*, L. 3000; on. Ginori Conti per conto di un suo elettore, L. 100; Soc. Pubblica Assistenza «La Misericordia» di Sarzana L. 50; Soc. Fratellanza Roma, L. 135,10; Cassa di Risparmio di Cortona, L. 1000; on. ing. A. Luzzatto per conto della Soc. «Ilva», Mineraria del Valdarno e Toscana per Impr. Elettriche L. 10.000.

— Pervennero inoltre e furono immediatamente distribuiti L. 10.000 d'indumenti offerti dalla ditta Donato Levi, di Firenze, e 30 copertoni, 300 coperte e 12 casse di viveri dall'on. ing. A. Luzzatto.

Con le somme incassate si è iniziata la immediata distribuzione di speciali sussidi alle famiglie dei morti e dei feriti, ricoverati negli ospedali.

Gravi sommosse nel distretto di Ragusa

Ci scrivono da Ragusa:

— In occasione della coscrizione delle classi 95 e 96, indetta dai jugoslavi nella Dalmazia no redenta avvennero nel distratto di Ragusa essenzialmente avverso alla dominazione jugoslava, gravi moti popolari. A Slano, in prossimità della cittadina di Stagno, i contadini spogliarono un magazzino di munizioni abbandonato da un battaglione austriaco che vi fu di stazione durante la guerra; poi tirando fucilate e gridando che mai avrebbero servito il pidocchioso Re Pietro, si trincerarono sopra la cittadina di Stagno e diedero a questa un *ultimatum* di arrendersi. Ad accerchiare e disarmare gli insorti fu spedita tosto da Metcovich una compagnia di soldati serbi. Altre ne vennero da Ragusa e da Trebigne.

A Rosato d'Ombla durante una predica festiva il parroco volle inviare una benedizione a Pietro nuovo re jugoslavo; se non che il popolo non lo permise, esigendo la maledizione per gli ortodossi apportatori al paese di ogni miseria, di disposizioni arbitrarie ed illegali, come la coscrizione di due e presto di quattro classi e la conservazione delle imposte eccezionali di guerra, decretate dall'Austria.

E' da notare che il governo jugoslavo non chiamò al servizio militare il vasto territorio dei Canali, ove in permanenza il popolo è in moto contro la Jugoslavia. Quivi parecchi parroci che osarono predicare al popolo in favore della coscrizione furono dal popolo aggrediti e bastonati.

Dalla sempre crescente gravità dei moti antijugoslavi risulta che più si protraggono le trattative di pace a Parigi e più il popolo della Dalmazia non redenta e specialmente del territorio dell'ex repubblica di Ragusa si mostra avverso alla Jugoslavia. E' leggitimata quindi soltanto coll'ingordigia balcanica la pretesa jugoslava sulla Dalmazia, terra eminentemente costiera e di usi e costumi prettamente latini.

I messi di Steed, ufficiali signori Poumerol e Baerlein che viaggiarono la Dalmazia e che ora si trattengono a Ragusa ad arruolare soltanto ciò che agli jugoslavi aggrada e ad assumere a protocollo 2-3 signori fuggiti da Blata di Curzola perchè ribelli alla disposizione dell'autorità italiana, se tendessero di compilare uno studio oggettivo sulla Dalmazia, dovrebbero recarsi anche nelle campagne e non attingere le loro informazioni esclusivamente presso gli irrequieti comitati jugoslavi funzionanti soltano nei pochi centri maggiori.

La turbolenta minoranza jugoslava protetta dalla truppa d'occupazione serba si abbandona alle più atroci offese contro l'Italia e contro gli italiani di Ragusa. La sera del 27 e 28 giugno turba di scolari capitanata da parecchi capocci passarono le vie urlando: abbasso l'Italia, abbasso il gobbo re d'Italia, abbasso la regina meretrice, abbasso Millo.

Durante un corteo in commemorazione della battaglia serbo-turca di Cossovo a cui furono costretti a comparire tutti gli uffici e tutti gli scolari, furono portati cartelli con scritte offensive all'Italia, con minaccie di guerra ecc. Un nostro connazionale il sig. Davide Tolentino fu dalla teppa circondato bastonato e tratto da una pattuglia serba agli arresti ove tuttora si trova, perchè si era opposto all'ordine della teppa di consegnare un fazzoletto tricolore che teneva celata nel taschino esterno della giacca. La medesima pattuglia cercò tutta la giornata due nostr studenti i signori Nouveiller e Perusco che secondo la teppa avrebbero pure avuto dei fazzoletti tricolori, ma questi evitarono l'arresto nascondendosi. Lo studente accademico, sig. Perusco, fu bastonato dalla teppa e da un certo Vrabec minacciato con la rivoltella alla gola e ciò soltanto per averlo udito parlare italiano.

La mattina del 29 tre navi da guerra italiane, provenienti da Curzola e dirette in Albania passarono in prossimità di Ragusa. La solita turba si raccolse sulla riva urlando i più sconci improperi e fischiando fino a che le navi sparirono.

MINISTERO FINANZE
Nell' Amministrazione dei monopoli

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica il D. L. che approva il ruolo tecnico e dei servizi specali per i monopoli industriali (tabacchi e sali).

Nel decreto vengono stabilite le norme ed i diritti con cui fanno passaggio nel nuovo ruolo: funzionari già appartenenti all'Amministrazione finanziaria nonchè la disposizione per il reclutamento, mediante esami di concorsi, del nuovo personale.

MINISTERO GUERRA

Il Ministro della Guerra ha impartito ai Corpo d'Armata di Roma e a tutti gli altri Corpi d'Armata territoriali precise disposizioni affinchè per mezzo di ufficiali ispettori sia esercitata un'assidua vigilanza sulla circolazione delle automobili e autoveicoli militari, per accertare che essi sieno usati solo in casi di vera urgenza, e per impellenti ragioni di servizio che giustifichino l'impiego di tali mezzi celeri, sui quali non dovranno essere trasportati persone estranee ai servizi stessi.

La velocità di marcia — sopratutto nei luoghi abitati — dovrà essere quella regolata dalle vigenti disposizioni sulla circolazione delle automobili.

Tale controllo dovrà essere esercitato anche sulle numerose automobili che pur essendo munite di targa militare e guidate da militari non dipendono direttamente dal Ministero della Guerra, come per esempio quelle assegnate all'aeronautica, agli approvvigionamenti e Consumi, alla Motoaratura.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA
Per le cattedre nelle scuole medie.

E' stato pubblicato il D. L. che bandisce i concorsi a cattedre di scuole medie e stabilisce le norme per la loro decisione, in base ai D. L. 23 aprile e 19 giugno 1919. Esso riguarda i concorsi generali e la sistemazione dei supplenti.

Sarà fra breve pubblicato il bando pei concorsi speciali.

Le spese previste per il personale nel servizio dei telefoni dello Stato sono le seguenti:

Per il personale di ruolo (indennità di residenza in Roma, concorso dello Stato per l'iscrizione del personale subalterno ed operario alla Cassa di previdenza), L. 9.646.500.

Per il personale fuori ruolo (personale di fatica) L. 707.000.

Per il personale avventizio di commutazione L. 2 milioni.

Compensi diversi al personale di ruolo, fuori ruolo ed avventizio L. 580.000.

I premi per la propaganda pei prestiti

Su proposta della Commissione incaricata di stabilire i premi per la propaganda a favore del quinto prestito nazionale, l'ex ministro on. Berenini aveva stabilito che le 200.000 lire offerte dall'Istituto Nazionale per le Assicurazioni fossero divise in 15 annualità, e che la prima di lire 19.000 fosse così ripartita: lire 5.000 all'Istituto Kirner per gl'insegnanti medi, e lire 14.000 all'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri elementari e dei direttori didattici.

Con la erogazione a favore dell'Istituto per gli Orfani dei maestri, si costituiranno 20 borse di studi di L. 700 ciascuna.

Tanto per l'Istituto Kirner quanto per l'Istituto per gli Orfani, avranno l'assoluta preferenza i figli dei morti in guerra.

Quando venissero a mancare gli scopi specifici anzidetti, i fondi e le borse di studio saranno destinati secondo i fini generali dell'assistenza che i due Istituti esercitano.

Il nuovo ministro on. Baccelli ha fatto sue le proposte dell'on. Berenini.

I trasferimenti dei maestri elementari

Con recente decreto sono state abrogate le norme che limitavano i trasferimenti dei maestri elementari, contemplati nell'art. 9. del T. U. 21 ottobre 1903, negli art. 49 e 50 della legge 4 Giugno 1911 e negli art. 60 e 61 del Regolamento 6 aprile 1914

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO
Pel grande Istituto nazionale dell' abbigliamento

La Camera di commercio comunica:

Presentata dall'on. Fortunati, quale vice Presidente della Camera di Commercio di Roma, è stata ricevuta dal Ministro comm. Dante Ferraris la Commissione incaricata per gli studi dell' erigendo Istituto Nazionale dell'abbigliamento.

Il Ministro dopo aver dichiarato che aveva già preso visione del magnifico progetto e di porsi senz'altro allo studio per la sua immediata realizzazione s'intrattenne con lucidissima competenza e con larghezza di vedute sopra alcune importanti funzioni dell'erigendo Istituto: come lo sviluppo della collaborazione tecnica tra la fabbrica e la manifattura, dalla nuova educazione morale per l'incoraggiamento della produzione nazionale e dell'industrializzazione dell'abito per fare affluire sui nostri mercati, al più presto possibile, abbigliamenti di gusto e a prezzi mitissimi specialmente per le classi meno ambienti.

La Commissione ringraziando per l'affabilissima accoglienza prese quindi congedo ammiratissima degli energici propositi del nuovo Ministro del Commercio.

I diritti patrimoniali degli italiani in Ungheria

Il Ministero per l'Industria e il Commercio porta a conoscenza di quanti possano avervi interesse che è stato ora reso noto al Governo italiano che l'attuale Governo ungherese, nell'intendimento di tutelare e rispettare i diritti patrimoniali degli enti o sudditi stranieri ha emanato una ordinanza con cui invita tutte le persone predette che possiedono beni in Ungheria a farne denuncia non oltre il 31 luglio corr.

Questa dovrà contenere tutti i dati inerenti alla natura dei beni di cui trattasi immobili, mobili, valori mobiliari, merci, titoli, depositi, ipoteche, compartecipazioni ecc.), ed essere possibilmente accompagnata da documenti autentici che ne provino l'esattezza.

Pertanto si invitano i cittadini e gli enti italiani che si trovino nelle suesposte condizioni a far pervenire in tempo utile e non oltre il 22 luglio corr. le denunzie coi documenti probatori in duplice copia, al Ministero d'Industria Commercio e Lavoro (Comitato per il commercio dei sudditi nemici) il quale è stato incaricato di curarne il corso ulteriore.

IL MERCATO SERICO AMERICANO

Il Ministero per l'Industria il Commercio e il Lavoro comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New-Yosk telegrafa in data 8 corr.

«Mercato seta sostenuto con attiva richiesta dei fabbricanti. Quotasi Italiana extra Classica dollari 10.40 – Giapponese 1 ½ 9.75 – Extra 10.45 – Double 10.85 – Cambio a vista del dollaro 8.35.

Dall' Estero

I BUONI RAPPORTI ITALO-SPAGNUOLI

(S) **Madrid**, 12. — L'Ufficio di presidenza del Comitato ispano-italiano ha tenuto una riunione alla Camera di Commercio, sotto la presidenza dell'exsindaco di Madrid, Prast.

E' stato deciso di lavorare il più attivamente e più rapidamente possibile per rendere più stretti i vincoli fra i due paesi. E' stato pure stabilito di offrire un banchetto in onore dell'Ambasciatore d'Italia e dei membri italiani del Comitato appena la pace con l'Austria sarà stata firmata.

DISORDINI IN SPAGNA.

(S) **Valencia**, 12. — A causa dell'agitazione che si è prodotta durante un comizio è intervenuta la gendarmeria che è stata accolta con manifestazioni ostili. E' stato fatto uso delle armi e vi è qualche vittima. Sono stati operati parecchi arresti.

Gli aumenti del carbone inglese

(S) **Londra**, 12. — Un documento ufficiale spiega l'aumento di 6 scellini per tonn. imposto ai consumatori di carbone. Per 12 mesi a cominciare dal 16 luglio l'industria della estrazione del carbone deve far fronte a un *deficit* di 46.600.000 sterline circa e l'aumento di 6 scellini non colpirà che 161 milioni di tonnellate poichè altri 56 milioni di tonnellate di carbone estratto sfuggono all'aumento perchè saranno consumati dai minatori e adoperati nelle miniere o destinati all'esportazione e alla marina mercantile.

Alla Conferenza della pace
Consiglio Supremo

(S) **Parigi**, 12. — Il Consiglio Supremo interalleato durante la seduta pomeridiana di ieri ha esaminato la questione della cessazione del blocco in seguito alla ratifica del trattato di pace da parte del Governo tedesco.

Avendo i periti riconosciuto valido l'atto di ratifica consegnato dalla Delegazione tedesca, il Consiglio Supremo interalleato ha deciso che il blocco contro la Germania sarà tolto a datare da oggi 12.

Nei riguardi della Francia tale misura sarà esecutiva soltanto dopo le pubblicazioni nel *Journal Officiel* del decreto revocante i decreti anteriori che stabilirono il blocco contro la Germania.

Il Consiglio Supremo prenderà oggi in esame la questione della abolizione del blocco contro la Russia.

La cessazione del blocco

(S) **Londra**, 12 — Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* attinta a fonte ufficiale dice che il blocco contro la Germania sarà tolto al momento in cui i documenti confermanti l'avvenuta ratifica del trattato di pace saranno formalmente ricevuti dai Governi alleati ed associati a Parigi.

La cessazione del blocco contro la Germania non ha relazione con la conclusione dei trattati di pace con gli altri belligerenti, nè riguarda le restrizioni sulle esportazioni dall'Inghilterra in Germania e neppure sulle importazioni dalla Germania in Inghilterra.

Non ne segue necessariamente che la cessazione del blocco implichi anche la soppressione delle restrizioni commerciali.

Una smentita ufficiale
Italiani, turchi e greci nell'Asia Minore

A proposito di un telegramma da Smirne pubblicato nel *Journal des Debat.* del 5 giugno nel quale si affermava che ufficiali della nave italiana *Nieve* insieme col maggiore dei carabinieri Carozzini avrebbero svolto una violenta propaganda antigreca lungo tutta la cota dell'Asia minore, si dichiara:

1° – E' assolutamente falso che il maggiore Carozzini ed ufficiali del *Nieve* abbiano fatto propaganda antigreca incitando le autorità e le popolazioni turche alla resistenza.

2° – La notizia del massacro dei turchi a Smirne era già nota dovunque, poichè l'avvenimento rimonta a più di una settimana innanzi.

3° – Nulla risulta di una petizione fatta da mussulmani per ottenere l'occupazione greca. Perciò l'accennato intervento di Ufficiali del *Nieve* oppure quello del maggior Carozzini è puramente fantastico.

4° – Il maggiore Carozzini ad Aivali non ha avuto dai turchi alcun ricevimento più o meno entusiastico poichè di turchi non furono visti colà che quattro o cinque funzionari civili e militari, i quali furono con gli italiani semplicemente cortesi e deferenti.

Francia

LE TRUPPE ITALIANE ALLA RIVISTA DEL 14 LUGLIO

(S) **Parigi**, 12. — Numerose truppe italiane con musiche e bandiere sono giunte ieri sera alla Stazione del Nord per prender parte alle feste della Vittoria.

SPORTS

Un altro *récord* aviatorio è stato battuto ieri dal pilota Brack Papa, il quale ha compiuto il percorso Torino-Roma in ore 2 e 15 minuti su macchina Fiat BR di 700 cavalli, abbassando in 35 minuti il *récord* precedente del pilota Stoppani su macchna Sva.

Queste successive vittorie dell'aviazione sono una garanzia della efficienza e dello sviluppo che il nuovo mezzo di comunicazione non può a meno di prendere nell'avvenire più prossimo.

Ultim'ora

Tentativi anarchici in Italia

TORINO, 12 – ore 8 (*Montiglio*) — Per istigazione di alcuni anarchici il sergente Adamo Innocenti e i soldati mitraglieri Attilio, Surasci, Enrico Ciompi Oronzo Del Prete, trafugarono, dietro compenso in denaro, 17 bombe e sei caricatori, di cui gli elementi rivoluzionari intendevano servirsi nelle giornate di disordini.

I militari vennero ieri tratti in arresto insieme al borghese Paolo Ansello; due altri borghesi che vennero identificati riuscirono a fuggire.

E' assolutamente fantastica la narrazione fatta a tale riguardo da un giornale cittadino che sostiene trattarsi di una congiura di anarchici proponentisi l'insurrezione di truppa al comando del sergente Innocenti travestito, da colonnello, per far saltare una polveriera.

FIRENZE, 12. – Si ha da *Bagno a Ripoli*: Sere or sono, in località detta Sorgandi furono trovati numerosi fucili tipo austriaco ed alcuni tubi di gelatina preparati per essere esplosi. Sembra che nei pressi di Longane esista un circolo anarchico ed è opinione generale che tali tubi dovessero servire per compiere un opera criminosa.

I carabinieri di Bagno a Ripoli dopo aver tutto sequestrato hanno proceduto a numerose perquisizioni nelle case di persone indiziate. Naturalmente sull'esito di tali perquisizioni, l'autorità mantiene il più assoluto riserbo.

IL PARTITO POPOLARE ITALIANO

Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano con l'intervento di Sturzo, on. Micheli, Cavazzoni, Cingolani e Seganti.

Preso atto della comunicazione del segretario politico e delle circolari inviate, specialmente sulla gravissima questione del costo della vita e sulle direttive del Congr. nazionale, si è proceduto all'approvazione delle nuove Sezioni costituite, alla formazione dei gruppi di propaganda e all'esame delle situazioni locali.

Si è accolta la proposta del Comitato P. di Verona per un'inchiesta sui fatti di Roma, si è deliberato sulla ammissione di diversi deputati nel gruppo parlamentare e si è dato corso ad altri affari ordinari.

Si è incaricato l'on. Micheli a interessare il Governo a nome del Partito per un'assemblea di reati militari, specialmente dei nostri emigrati in America.

Infine si è avuto uno scambio di idee sulle dichiarazioni del Governo e sulla situazione interna del paese.

Si è preso atto del deliberato della confederazione italiana dei lavoratori riguardo lo sciopero internazionale del 21 corr. e si è deliberato invitare le Sezioni del Partito, a tenere, in quel giorno, adunanze e conferenze per popolarizzare i criteri di pace giusta e cristiana sostenuti del Partito popolare, e i postulati del programma sul riguardo e i deliberati del Congresso. Di fronte ad una propaganda sovvertitrice dell'ordine, da qualsiasi parte venga le Sezioni debbono far opera a tenere salda la compagine sociale, a sostenere il popolo nelle privazioni e sofferenze, a cooperare alla soluzione dei gravi problemi presenti, a consigliare la calma, che arriva a ottenere quel che la sovversione non può mai dare alla Patria.

Una riunione dei Consigli Generali delle Camere del Lavoro

E' indetta per questa sera alle 20 una riunione dei consigli generali delle due Camere del Lavoro Confederale e Secessionista nelle rispettive sedi – per delle decisioni importanti – a detta del manifesto. Crediamo di sapere che scopo della riunione sarà discutere sulla formazione delle prossime commissioni di vigilnza che dovranno essere nominate dal Prefetto e che dovrebbero accogliere nel loro seno anche rappresentanti della classe commerciale ed industriale.

IL VOTO A DOMANI SERA?

Il gruppo parlamentare radicale si è riunito e dopo vivace discussione avrebbe deliberato di sciogliersi per lasciare ai singoli componenti in disaccordo fra loro, libertà di azione.

La maggioranza ha deciso di votare a favore del Ministero.

L'on. Credaro è incaricato di fare, domani una dichiarazione in tal senso.

La Camera domani, domenica, terrà seduta e si assicura che per accordo intervenuto fra gli oratori inscritti, moltissimi dei quali rinuncieranno alla parola, domani sera stessa si avrà il voto sulle comunicazioni del Governo.

Bollettino Militare
PROMOZIONI E NOMINE STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Capitano di fanteria in servizio attivo permanente promosso maggiore: Fraticelli Giuseppe, dep. 4a fant.

Ten. di complemento fanteria nominati ten. in servizio attivo permanente: Diano Tommaso, 115° fant. – Bonfant Francesco, 13° gruppo alpini – Zecca Paolo 7° alpini – Reschiglian Giulio, 10° reparto d'assalto – Castagna Salvatore, 31° fant. – Bozzani Angelo Regio Corpo truppe coloniali - Irigino Vittorio, id. id. – Cao Pinna Francesco, id. id. – Stagi Ferruccio, 91 fanteria.

Tenenti di complemento fanteria, promossi capitani: Piccinini Renato, distr. Parma, dep. Piacenza est – Pifferi Adolfo (B), id. Roma id. Ancona – Fabbri Marino, dep. Mondovì.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Maggiori generali: Piccione cav. Luigi, nominato comandante div. mil. terr. Roma dal 7 luglio 1919.

Resio cav. Enrico reintegratu, dal 16 maggio 1918 nel ruolo dei generali in servizio attivo permanente e considerato a disposizione in soprannumero.

Petracchi cav. Aurelio, colonn. fant. promosso maggiore generale

Brigadieri generali: Egidi cav. Silvio in aspettativa per riduzione di quadri a sua domanda dal 16 luglio 1919.

Russo cav. Rodolfo colonnello fant. promosso brigadiere generale.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA – 12 Luglio

Rend. It. 3 ½ % cont. 83.75 a 83.90 a 83.75 fine 83.89 a 83.85 a 83.82 ½ – Banca Commerciale 1135 a 1132 – Credito Italiano 771 – Banca It. di Sconto 638 a 639 a 634 a 636 – Nav. Gen. Italiana 820 a 814 a 816 – Ansaldo 237 ½ a 237 – Ilva 238 a 237 – Eridania 535 a 520 a 524 – Concimi Romani 199 a 200 a 199 – Imprese Fondiarie 91 ½ a 92 – Fondi Rustici 320 a 318 – Fiat 588 a 589 a 575 a 581 a 573 – Lignite 17 ½ – Viscosa 238 ½

Mercato irregolare con tendenza meno ferma.

Cambi: Parigi 122.25 – Londra 37.75 – Svizzera 152 – New-York 8.33

Borse Italiane - 11 Luglio 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3 ½ %	83 75	83 70	83 55	83 80
Consol. 5 %	90 65	90 35	90 67 ½	90 72 ½
A. B. Italia	1483 —	1480 —	1481 —	1480 —
» Commerc.	1148 —	1148 —	1115 —	1 170 —
» Cred. Ital.	773 —	775 —	769 —	770 —
» B. Roma	114 —	115 —	— —	115 —
» Ital. di Sc.	639 —	637 —	639 —	637 —
Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Mediterranee	265 —	267 —	— —	265 —
Meridionali	619 —	607 —	— —	622 —
Acc. Terni	— —	3250 —	— —	— —
Venete	— —	194 50	— —	— —
Rubattino	816 —	806 —	814 —	815 —
Raffinerie	482 —	486 —	— —	— —
Ansaldo	239 50	239 —	— —	241 —
Sid. Savona	239 50	— —	— —	— —
Soc. Metalli	156 —	166 —	— —	— —
Eridania	566 —	533 —	— —	538 —
Industrie	557 —	560 —	— —	— —
Min. Elba	330 50	340 —	— —	335 —
Edison	— —	706 —	— —	— —
Marconi	193 —	192 —	— —	— —
Cambi:				
New York	8 36	8 43	8 42	8 30
Francia	122 80	122 75	123 —	123 50
Londra	37 75	37 85	37 95	38 05
Svizzera	— —	151 —	152 25	152 —

LISTINO DI NEW YORK

	10	11
Cambio su Londra 60 giorni	D. — — —	4 48 51
» demand bills	» 4 49 50	4 49 25
» Cable transfers	» 4 50 50	4 50 — —
» Parigi 60 giorni	» 6 78 — —	6 83 — —
Argento	» 106 1/8	106 3/8
Atchison Topeka	» 101 — —	100 1/2
Canadian Pacific	» 165 1/2	167 3/4
Illinois Central	» 99 1/8	167 3/4
Luisville e Nashville	» 120 — —	120 — —
Pensylvania	» 45 3/4	45 3/4
South rn Pacific	» 107 3/8	107 3/4
Union Pacific	» 133 1/8	133 3/4
Anaconda	74 — —	74 7/8
S. U. S. Steel Common	» 112 3/4	111 3/4

BORSA DI LONDRA

	10	11
Nuovo prestito francese 5 %	76 3/4	76 3/4
Prestito francese 4 %	63 1/2	63 1/2
Prestito francese 4% non liberato	62 1/4	62 1/4
Nuovi Consolidati	52 1/2	52 1/2
Egiziano unificato	81 — —	80 — —
Rendita spagnuola esterna nuova	94 1/2	94 1/2
Rendita italiana 3,50 %	55 1/2	54 1/2
Rendita Giapponese 4 %	69 — —	69 — —
Rendita turca unificata	67 — —	67 — —
Uruguay 3 ½ %	67 3/4	67 3/4
Venezuela	61 — —	61 — —
Marconi	5 11/16	5 5/8

(S) **Londra**, 11. — Argento fine 53 ¼ – Rame contanti 95 – Chèque su Italia 37,65 a 37,80 – Cambio su Parigi 30,74.

(S) **Amsterdam**. — Cambio su Berlino *guilders* 17,40 a 17,40

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta dell'11 luglio – Presidenza Bonasi

La seduta è aperta alle 16.10.

D'Ayala-Valva. (*segret.*) Legge il verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

Comunicazione del Pres. del Consiglio

Nitti (*Pres. del Cons. e Min. dell'Interno*). Ha lasciato nell'altro ramo del Parlamento la discussione in cui era impegnato sulle comunicazioni del Governo per venire in Senato a rispondere alla interpellanza del sen. Bettoni.

Prega il Senato di volere invertire l'ordine del giorno perchè possa venir discussa subito la interpellanza e possa egli ritornare nel più breve tempo alla Camera dei Deputati.

Presidente. Se il Senato consente rinvierà le interrogazioni alla seduta di domani.

(*Il Senato consente*).

L'INTERPELLANZA DEL SEN. BETTONI

Bettoni. Fu indotto a presentare l'interpellanza da un impulso di coscienza. Desidera che il Paese sia tratto il più sollecitamente possibile dalle difficoltà in cui versa.

Disordini dei più anarcoidi hanno turbato nei giorni scorsi molte città d'Italia; la situazione richiede provvedimenti saggi e precisi.

Chiede al Governo che voglia dichiarare al Senato quale metodo adotterà perchè produzione, consumi e relativi prezzi vengano regolati. Solo in questo modo il Governo potrà avere la cooperazione del Parlamento e potrà sapere se l'opera sua sia aggiudicata provvida o nociva alla pubblica cosa.

Passa rapidamente in rassegna le ragioni che hanno causato il caro-viveri, e le distingue in derivate dalla guerra e in quelle artificiali, concludendo che queste specialmente bisogna tener presenti siccome causa precipua dell'attuale carestia.

Accenna alla necessità di una politica rigida di consumi che non é stata fatta per gravissimo errore.

L'aumento dei prezzi nei centri urbani ha influito sui prezzi del contado. Nella ridda degli aumenti il consumatore si é trovato alla discrezione di tiranni di svariate specie. Da una parte vi é una classe di persone che s'é arricchita o si arricchisce; dall'altra una parte che non sa come vivere. Non basta calmierare alcuni fattori dell'economia nazionale: bisogna calmierarli tutti. In questo senso, appunto, deve agire il Governo, il quale finora ha fatto dell'empirismo soltanto.

Tutti i cittadini che non siano degli egoisti e che amino il loro Paese, plaudiranno all'opera del Governo, anche se toccati nelle loro rendite o nelle mercedi. Per un congruo periodo occorre disciplina ferrea, predicata ed attuata.

Dica il Governo se ha un programma da attuare e quale sia, se ha un programma rispondente al momento occorre lo applichi senza riguardi.

Ci é stato riferito che durante la guerra furono concesse 30 mila grazie per condanne motivate da infrazioni di decreti annonari. Tali indulgenze, sia pure in parte giustificate, sembrano eccessive.

Per mantenere l'ordine pubblico il delegare ad altri la parte che spetta al Governo é pure pericolo.

Il Governo ha abolito la censura, ma deve provvedere che l'opinione pubblica e l'opera santa dei soldati, per evitare delitti, non siano insidiate da cattivi consiglieri.

Bisogna impedire che la Società sia travolta in moti caotici con danno di tutti ma specialmente del proletariato che deve avere cure affettuose perché si elevi in modo graduale e progressivo attraverso una società ordinata e cosciente dei suoi doveri, specialmente presso gli umili che si debbono considerare come fratelli nella umana famiglia (*Approvazioni e congratulazioni*).

DICHIARAZIONI DEL PRES. DEL CONSIGLIO.

Nitti (*Pres. del Cons. – Min. dell'Interno*) L'interpellanza del sen. Bettoni comprende due punti: uno che riguarda l'ordine pubblico e l'altra che si riferisce ai provvedimenti economici.

Egli risponderà al primo lasciando al Ministro dell'Industria e degli Approvvigionamenti la risposta al secondo punto.

Ricorda che la situazione odierna della vita economica è stata da lui trovata, e che fin da quano fu Ministro del Tesoro in passato, egli insistentemente consigliò la limitazione dei consumi. Per tale ragione fu trovato antipatico. E poichè anche oggi consiglia la stessa cosa anche oggi è forte l'antipatia verso di lui. Ma di ciò non si preoccupa.

Egli dirà tutta la verità: egli vuole che il Paese conosca, abbia piena conoscenza del pericolo che lo sovrasta specialmente per l'alimentazione.

Per scongiurare tale pericolo sono indispensabili la serietà, la rigidità, la disciplina; con tale condotta col concorso degli Alleati e con il saggio uso delle risorse nazionali si possono vincere le difficoltà presenti. La guerra – dice – non è finita per le difficoltà economiche: molte rinuncie s'impongono per superare la crisi.

Annuncia che le disposizioni da lui date sono state tali che l'ordine è stato mantenuto.

Legge le istruzioni da lui date ai Prefetti e soggiunge che alcuni Prefetti non hanno inteso la gravità del momento e compresi da un indegno sentimento di paura, lasciarono la tutela dell'ordine pubblico in mano all'Autorità Militare. Onde egli mandò una nuova circolare ai Prefetti, con la quale diceva di considerare questa pavida condotta come una domanda di riposo. (*Approvazioni Vivissime*).

Ed effettivamente mise a riposo parecchi Prefetti. (*Bene*) Dice parole di caldo elogio pel nuovo Direttore Generale della P. S. per il Prefetto e per il Questore di Roma.

Osserva che se vi sono dei giornali che fanno propaganda bolscevica, vi sono d'altra parte anche dei giornali conservatori i quali non si peritano di eccitare alla rivolta e giungono a consigliar che si gettino bombe sul Parlamento.

Crede che a lui non possa rimproverarsi alcuna debolezza, poichè ha ristabilito l'ordine pubblico in pochi giorni, avvalendosi, appunto dei migliori funzionari.

Egli ha agito rapidamente e vigorosamente. E' stato cortese con le classi operaie invitate a conferire con lui, e dichiara che in quanto esse abbiano ragione le seguirà, perchè il Governo rappresenta non una classe di cittadini bensì la collettività del Paese, ed ha il dovere di mantenere l'ordine pubblico oltre tutti, senza ingiuste esclusioni.

E conclude: Nessuna debolezza mai! (*Applausi vivissimi*).

DICHIARAZ. DEL MIN. DELL'INDUSTRIA

Ferraris (*Min. dell'Ind.*). Ringrazia il sen. Bettoni che con la sua interpellanza gli offre l'occasione di esprimere il pensiero del Governo sulla questione degli approvvigionamenti e dei consumi.

Per effetto di una politica incerta e remissiva, per difetto di organizzazione e per una insana speculazione, il costo della vita ha raggiunto altezze vertiginose. Il Governo ha rivolto tutta la sua attenzione alla questione con intendimento di far tornare il costo della vita a limiti più modesti; ma la reazione popolare ha creduto di risolvere il problema con atti di vandalismo e con disposizioni di imperio.

Il Governo è fermamente deciso a reagire contro questi fatti perchè il Paese rientri al più presto nella calma e nell'ordine e confida che coloro i quali si sono lasciati sedurre ad atti inconsulti non vorranno seguire in questa via pericolosa che aggrava la questione degli approvvigionamenti e dei consumi già per sè stessa di una gravità eccezionale.

Il Governo ha provveduto perchè gli effetti delle disposizioni d'imperio e di una paura sconfinata vengano eliminati acciocchè da un eccesso non si vada ad un altro egualmente pericoloso; giacchè la vendita di generi sotto costo produrrebbe la dissoluzione del commercio e la carestia.

L'improntitudine delle folle ha prodotto un maggior consumo ed uno spreco che rende molto difficile il problema dei rifornimenti. Si può rimediare al solo patto che la popolazione ritorni nella calma e nell'ordine.

La questione alimentare con l'approssimarsi della fine dell'armistizio diviene sempre più delicata perchè cessano le attuali intese con gli alleati con i quali il Governo sta negoziando per sottuituire altre intese.

Ad eccezione di pochi generi di prima necessità, sopra i quali il Governo non crede oggi di poter togliere il proprio controllo, noi intendiamo di dare la più larga libertà al commercio e di integrare l'opera dell'iniziativa privata.

Il Governo ha calmierato tutti i principali generi necessari alla vita; ha assicurato alle classi meno abbienti il necessario per l'abbigliamento e per la calzatura, ha provveduto perchè sia temperato il costo delle abitazioni. Ma l'azione del Governo non può avere risultati benefici senza una ferrea disciplina dei cosumi e senza la volonterosa e cordiale collaborazione di tutto il Paese.

Gli speculatori saranno puniti; ma non si può arrestare ed annullare il commercio perchè si arresterebbe e si annullerebbe la produzione.

L'azione del Governo sarà rapida e tenderà con ogni sforzo a migliorare le condizioni economiche della popolazione; e in questo suo non facile compito confida di avere l'appoggio dei cittadini e di questo Alto Consesso. (*Approvazioni vivissime*).

Ferraris Maggiorino spiega le ragioni che l'indussero ad accettare il difficile mandato di Ministro degli approvvigionamenti.

Accenna ai punti fondamentali del programma che s'era prefisso.

Era sua persuasione che il rincaro dei prezzi non fosse che temporaneo, siccome è avvenuto dopo tutte le grandi guerre, e che si sarebbe dovuto più o meno presto verificare una rapida discesa dei prezzi i quali talvolta dopo qualcuna delle grandi guerre europee sono arrivati persino ad essere inferiori a quelli del periodo prebellico.

Indica i provvedimenti del Ministero precedente, provvedimenti temporanei per gettare un ponte tra lo stato attuale e quello del prossimo futuro.

Ora ci troviamo in un periodo di gravissima perturbazione. Il Ministro dell'Ind. ha dichiarato che questa condizione di cose deve cessare; ma il giorno in cui avrà termine lo stato illegale bisogna sostituire ad esso una politica di consumi.

Il problema dei consumi tormenta non soltanto l'Italia, ma tutti i paesi belligeranti dell'una e dell'altra parte, e i neutri. A noi pareva che primo dovere del Governo fosse quello di studiare la politica dei consumi degli altri Paesi. Questo studio noi facemmo, e ci impressionò quanto avevano fatto l'Inghilterra e il Belgio.

L'Inghilterra ha proclamato la libertà di commercio, ma conserva in sue mani generi alimentari di prima necessità, vendendone taluni sotto prezzo. Questa politica ci era parsa molto razionale; quindi noi volevamo rivedere e ribassare i prezzi dei generi statali al più tardi col 1° luglio, ed abolire il dazio doganale e di consumo. L'aggravio che ne sarebbe derivato alle Finanze avrebbe trovato, come disse l'on. Orlando, largo compenso nella pace sociale, e nelle minori spese per il mantenimento dell'ordine pubblico (*Benissimo*).

Si compiace che il Min. dell'Industria abbia annunziato la libera importazione di alcuni articoli

Il problema da risolvere é quello della organizzazione e dei mezzi di acquisto, come ha ben detto il Ministro; e bisogna bene commisurare politica interna ed estera con le necessità di alimentazione del Paese.

Il Governo ha ragione quando invoca la collaborazione di tutto il Paese. Il momento é grave; tutto ciò che é effetto di impulsività produce conseguenze più gravi di quelle che si vogliono eliminare.

Ha creduto di fare le sue brevi dichiarazioni al Senato che valgano a persadere le popolazioni che bisogna stringersi intorno allo Stato, avere presente l'immagine stringersi intorno allo Stato, avere presente l'immagine radiosa della Patria e per essa fare i sacrifici necessari affinché sia assicurato il suo avvenire (*Applausi*).

Bettoni. Non può dichiararsi completamente soddisfatto. Altro é la cooperazione di associazioni. altra é la abdicazione dei poteri delle autorità in favore di associazioni.

Per i consumi bisogna avere il coraggio di dire la verità e chiaramente far risultare che tra gli elementi che contribuiscono al caro-viveri sono la diminuizione delle ore di lavoro e l'aumento dei salari; perseguire in tale via costituisce la rovina dei lavoratori stessi e conduce alla miseria il Paese.

Di San Martino parla brevemente sullo stesso argomento.

Ferraris (*Min. dell'Ind.*) Replica agli oratori precedenti ribattendo le orgamentazioni già addotte dall'on. Presidente del Consiglio e da lui.

INTERROGAZIONI

Torrigiani Fil. (*Segret.*) Legge una interrogazione del sen. Della Noce al Ministro della Guerra sul l uso dei soldati a tutela dei negozi privati e sulla permanenza loro sulle piazze, ove sono spesso bersaglio di motteggi.

VOTAZIONI

Dopo alcune votazioni il **Presidente** rinvia la seduta ad oggi alle 16.

Camera dei Deputati

SEDUTA DELL'11

Presidenza **Morelli-Gualtierotti** – ore 15

Miari (*Segretario*) Legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

Caselini commemora il sen. Sanseverino.

Morelli-Gualtierotti (V. Presidente) si associa.

Chimienti (Poste) Si associa a nome del Governo

Sulle Comunicazioni del Governo

Vinai comincia coll'esaminare il problema delle requisizioni. Passa a parlare della situazione odierna del commercio e dell'industria italiana. Muove alcune obiezioni al punto di vista espresso ieri dall'on. Murialdi a proposito dell'iniziativa privata che dovrebb'essere integrata dall'iniziativa dello Stato nel regolamento della politica annonaria.

Osserva che il pubblico non può comprendere i provvedimenti in proposito annunziati dal Governo.

Espone alcuni suggerimenti perchè la questione dei consumi sia risoluta secondo il vitale interesse del Paese. Tratta il problema del caro-viveri e trova oscuro quello che al riguardo il Governo ha detto ieri alla Camera. Chiede perciò maggiori chiarimenti onde tranquillizzare il pubblico. Ritiene che il calmiere deve essere applicato nel senso che lo Stato deve facilitare il compito anche dei negozianti e dei rivenditori.

L'oratore, dopo avere tracciato un quadro della crisi degli approvvigionamenti, raccomanda che siano usate energiche provvidenze per trarre il Paese da questa crisi. Raccomanda che sia pertanto tenuto nel dovuto conto anche la classe dei produttori che occorre salvaguardare da ogni minaccia e che sia aperta ad ogni modo la porta alle importazioni. A questo punto l'on. Vinai provoca le interruzioni e le proteste dell'estrema che ravvisa nelle parole dell'oratore una malcauta difesa dei così detti affamatori.

Critica l'organizzazione burocratica che regola la politica dei consumi. Vorrebbe che per questa l'iniziativa dello Stato, che è un pessimo amministratore, non prevalga del tutto sulla iniziativa privata. E' contrario ai monopoli dei generi di prima necessità i quali pur avendo prodotto buoni risultati non sono il rimedio principe per risolvere la crisi degli approvvigionamenti.

Critica vivacemente gli ultimi provvedimenti di carattere annuario adottati dal Governo per far fronte ai saccheggi e alle violenze di questi giorni – Rileva l'esagerato ribasso dei nuovi prezzi, che minaccia di provvedere una crisi più grave del mercato dei generi necessari della vita.

L'oratore sempre attentamente seguito dalla Camera passa a difendere la giusta e santa causa dei pensionati.

Conclude inneggiando alle fortune della Patria (*Approvazioni.*)

Marazzi. Premette che occorrono all'esercito riforme vitali. Rileva la necessità della concordia all'interno e di firmare la pace ai più presto. Parla della questione di chiamare un borghese alla direzione del Dicastero della guerra. Dice come ciò sia utile alle riforme che si impongono pel rinnovamento dell'esercito nazionale.

Traccia un quadro del bilancio di guerra dissestato e dimostra la necessità di non trascurare l'incremento della marina da guerra. Rievoca l'opera mirabile dei compianti ministri Brinn e Bettolo.

Tratta il problema della smobilitazione economico e quello della smobilitazione militare.

Parla della dimostrazione resa dalla guerra delle poca utilità della cavalleria. Chiede che si cominci fino da ora a diminuirne i contingenti per finire coll'abolirli. Rileva che ancora sussistono uffici militari completamente inutili. Nota come bisognerebbe modificare l'arma del genio.

Si occupa dei laboratori, cantieri, officine militari, che è necessario trasformare in modo che siano affrontate le urgenze civili del paese.

L'oratore reclama l'abolizione dell'esercito permanente e la istituzione del principio della nazione armata, e ciò anche prima che la stessa iniziativa sia presa dagli altri Stati. I quali sarebbero costretti dalla forza delle cose a imitare il nostro esempio, e così sarebbero evitati i futuri conflitti i cui germi si trovano nel sentimento di vendetta lasciato nel cuore dei popoli dalla guerra testè finita.

L'on. Marazzi dice che ciò contribuirebbe all'avvento della vera pace sociale. Reclama la trasformazione in senso più borghese del ministero della guerra. Raccomanda di provvedere sollecitamente a tali riforme e rivolto al gen. Albricci conclude dicendo: osate, osate.

Seguono le dichiarazioni del Ministro Tittoni che pubblicammo in tutte le edizioni.

Lucci. Pronuncia ascoltatissimo un discorso critico col quale protesta contro la guerra in generale, critica il trattato di Versaglia e le sue ingiustizie, attacca gli speculatori della guerra, eleva un inno al proletariato che ha combattuto e conclude invocando una amnistia ampia e completa.

INCIDENTE FUTURISTA

Appena l'on. Lucci ha finito di parlare dalla prima tribuna del pubblico si leva uno sconosciuto, che dicono essere il tenente in borghese Marinetti, capo dei futuristi, il quale grida con ogni forza: in nome del Fascio di combattimento protesto contro l'amnistia ai traditori e ai disertori. Abbasso Nitti!

Il tenente Marinetti era in compagnia di altri amici che hanno gridato anch'essi delle parole di protesta e di abbasso. — Viva impressione e proteste su tutti i banchi. I deputati commentano per qualche minuto l'incidente, mentre gli uscieri procedono ad espellere dalla tribuna il gruppetto dei futuristi).

Ciriani seguito attentamente dalla Camera, spesso interrotto dai deputati del Partito Popolare Italiano pronunzia un discorso di critica alla costituzione del Ministero Nitti, di cui non approva le direttive per varie ragioni di politica generale. Conclude affermando che il suo voto sarà contrario al Gabinetto

LO SCIOPERO DEI TIPOGRAFI.

Modigliani esorta la Presidenza della Camera a volere accogliere i *desiderata* del personale scioperante della tipografia della Camera, anche perché la Camera non po a rimanere ancora dei giorni senza la pubblicazione degli atti parlamentari e di altro lavoro che a questi si attengono.

Codacci-Pisanelli prende la parola per invitare il Governo ad occuparsi dello sciopero dei tipografi che lavorano pei giornali della Capitale, anche perché secondo il deputato di Tricase bisognerebbe evitare che a Roma di questi giorni appariscano solo alcuni giornali ministeriali senza la pubblicazione dei giornali di opposizione al Governo. (*Proteste dell'on. Modigliani che ravvisa nell'allusione dell'on. Codacci-Pisanelli una botta anche all'Avanti*).

PARLA L'ON. NITTI.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Respingendo energicamente l'insinuazione dell'on. Codacci-Pisanelli, afferma che il Governo non può e non deve entrare nella soluzione d'uno sciopero operaio. L'on. Nitti, spesso applaudito e deferentemente ascoltato da quasi tutta la Camera, soggiunge che saggio é non immischiarsi il Governo in questioni d'ordine privato. Egli però tiene con risoluto linguaggio a far conoscere che il Governo ha solo il dovere e il diritto di tutelare con ogni energia l'ordine pubblico e le pubbliche libertà, che non permetterà mai siano sopraffatte dalle agitazioni violente e dalle sopraffazioni di destra e di sinistra.

Il Presidente del Consiglio dichiara che non lo riguardano le predilezioni per questo o per quel giornale, così come pure non toccano la sua persona, al disopra di tante miserie che invano cercano di colpirla, gli sleali e dispettosi attacchi di cert'altra stampa di cui è deciso a non più lasciar correre alcune manovre insidianti la calma, la tranquillità e la sicurezza stessa del Paese. (*Applausi generali*).

Quanto ai criteri chiari e precisi eseguiti dal Governo nel regolamento della politica interna, l'on. Nitti assicura la Camera che il Governo ha già provveduto perchè i funzionari più direttamente responsabili acquistino una maggior senso della loro funzione. Ai prefetti, per esempio, dal Presidente del Consiglio è stato rivolto con telegramma circolare questo monito: che se quel prefetto che, certamente a scanso di responsabilità o per incapacità, proporrà al Governo per le accresciute difficoltà dell'ordine pubblico il passaggio del potere civile nelle mani dell'autorità militari, il Governo considererà tale proposta come una domanda di collocamento a riposo. (*Applausi generali*).

Codacci Pisanelli riprendendo la parola tra la protesta quasi unanime dell'Assemblea, a stento può pronunziare qualche altra obiezione che non arriva alla Tribuna della Stampa.

Morelli Gualtierotti (*V. Pres.*) assicura l'on. Modigliani.

Meda aggiunge in proposito le sue raccomandazioni.

Morelli Gualtierotti toglie la seduta alle 20.10.

Una lettera di Enrico Ferri

On. Direttore del «Popolo Romano».

Nel resoconto parlamentare pubblicato nel suo giornale di oggi trovo — per l'inevitabile confusione delle sedute un po' movimentate — come rivolte a me le espressioni dell'on. Codacci circa i principi conservatori manifestati all'epoca in cui egli fu professore nell'Università di Pisa.

La verità è che l'on. Codacci rivolse quelle parole non a me ma all'on. Modigliani, che allora era studente in quell'Ateneo.

Io ho sempre appartenuto all'estrema sinistra da quando entrai in Parlamento nel 1886. E nel *Patto di Roma* (1889) io fui relatore sulle *riforme sociali*, che Cavallotti appunto vi inferì. Ed ero così poco di principi conservatori quando, nel 1892-93 fui professore nella cattedra di Francesco Carrara, che fu proprio l'on. Codacci a proporre in Facoltà (che approvò a maggioranza) di togliermi, come mi fu tolta, quella cattedra, dopo che io avevo inaugurato un Circolo socialista in Pisa.

L'on. Codacci protestò che io non facevo lezione e viceversa fu documentato che in quell'anno aveva fatto ventisei lezioni di due ore ciascuna.

Nello stesso resoconto parlamentare è detto che l'on. Di Cesarò mi avrebbe chiamato, nell'aula, «vigliacco venduto».

Rilevo il consueto artificio di taluni deputati che siedono all'estrema destra escagliano contro deputati degli opposti settori invettive od ingiurie con voce sufficiente per essere uditi dalla vicina soprastante tribuna della stampa, ma insufficiente per giungere sino ai banchi dell'estrema sinistra.

Ecco perchè quella ingiuria io ieri non udii nè l'udì alcuno dei vicini a me, ai quali oggi l'ho chiesto...

Se l'avessi udita avrei risposto che la mia onestà pubblica e privata è inattaccabile da qualsiasi calunnia od ingiuria ed all'on. Di Cesarò avrei ribadito quello che, a voce ben alta e chiara, gli ho detto, e senza veli metaforici, nel mio discorso dell'altro ieri.

Ringrazio per la pubblicazione

Enrico Ferri.

Spettacoli di stasera

Argentina. — *La danza dei sette veli*, ore 21.
Valle. — *L'aria del Continente*, ore 21.
Nazionale. — *Don Pasquale*, ore 21.
Adriano. — *Gioco d'amore*, ore 21.
Manzoni. — *L'eroe del veglione*, ore 21.
Eliseo. — *La signorina Mefistofele*, ore 21.
Metastasio. — Spettacoli di varietà, ore 21.
Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30
Margherita. — Spettacolo di varietà, ore 18 e 21.30.

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali